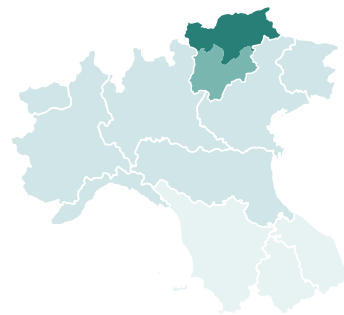


# 7° RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI IN TRENTINO-ALTO ADIGE

Provincia autonoma di Bolzano

Anno 2025



A cura di





*I Rapporti regionali sulle libere professioni* sono realizzati dall'Osservatorio delle libere professioni - Fondazione di Confprofessioni, ente di ricerca riconosciuto da Eurostat.

La progettazione e la responsabilità scientifica sono di Tommaso Nannicini. La direzione dei lavori di raccolta e di elaborazione dei dati è di Dario Dolce. Il coordinamento dell'elaborazione e della presentazione dei dati è di Ludovica Zichichi. La costruzione degli indicatori e la realizzazione delle relative tavole sono di Camilla Lombardi, Alessia Negrini e Giulia Palma. La revisione finale del rapporto è stata curata da Dario Dolce e Ludovica Zichichi.

La stesura del Capitolo 1 è da attribuire a Camilla Lombardi, i capitoli 2 e 5 ad Alessia Negrini e i capitoli 3 e 4 a Giulia Palma.

Si ringraziano Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Istat, Inps, AdEPP, Cadiprof, Ebipro, Fondoprofessionisti e Gestione Professionisti per i dati forniti e per la fattiva collaborazione.

*Questo rapporto rappresenta un allegato al X Rapporto sulle libere professioni in Italia - Anno 2025, con codice ISBN 979-12-80876-04-1.*

Contatti:

Osservatorio delle libere professioni  
c/o Confprofessioni

Sede operativa  
Viale Pasteur, 65  
00144 - Roma  
Tel. +39 06 5422 0278

Sede legale  
Via Boccaccio, 11  
20123 - Milano

web: [www.osservatoriolibereprofessioni.eu](http://www.osservatoriolibereprofessioni.eu)

mail: [info@osservatoriolibereprofessioni.eu](mailto:info@osservatoriolibereprofessioni.eu)

*I Rapporti regionali sulle libere professioni sono disponibili anche nel sito dell'Osservatorio delle libere professioni*

## Indice

<i>Premessa di Barbara Giordano, Presidente di Confprofessioni Südtirol Alto Adige</i>	5
1. L'economia altoatesina nel contesto italiano	7
2. Istruzione e occupazione nella Provincia autonoma di Bolzano	16
3. I liberi professionisti nel mercato del lavoro altoatesino	20
4. Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti altoatesini	26
5. I redditi dei liberi professionisti	31
Bibliografia	41



## Premessa

*L'Alto Adige si distingue nel panorama italiano come un territorio dalla forte identità socio-economica, capace di coniugare sviluppo, qualità della vita e stabilità. La sua specificità nasce da un modello che integra tradizione, autonomia amministrativa e un'economia orientata alla sostenibilità e all'innovazione.*

*Il mondo delle libere professioni si inserisce in un territorio che da anni si distingue per benessere economico e ottime opportunità lavorative. La Provincia autonoma di Bolzano è infatti una delle realtà più prospere d'Italia: tra il 2014 e il 2023 il suo Pil pro capite è passato da 54.467 a 60.071 euro, un valore nettamente superiore sia a quello nazionale sia a quello delle altre regioni del Nord Est. Anche sul fronte del lavoro, la situazione è molto positiva: nel 2024 l'occupazione raggiunge il 74,2%, superando sia la media del Nord Est sia quella italiana. Significativo è anche il ruolo delle donne, il cui tasso di occupazione – 68,6% – è tra i più alti del Paese e persino superiore alla media europea. Quando aumenta il livello di istruzione, inoltre, il divario con gli uomini tende a ridursi sensibilmente.*

*In questo contesto favorevole le libere professioni contano circa 11 mila persone. È una realtà numericamente contenuta rispetto ad altre regioni italiane, ma con caratteristiche molto particolari: i professionisti rappresentano il 4,1% della forza lavoro e il 23,5% degli occupati indipendenti.*

*La componente femminile è in crescita sebbene le donne siano il 36,1% del totale, leggermente meno della media nazionale. Le giovani professioniste sono ancora poche. Tra i 15 e i 34 anni, solo un terzo dei liberi professionisti è donna, una quota più bassa rispetto al resto d'Italia.*

*In generale, la struttura per età del comparto mostra una prevalenza della fascia centrale – quella dai 35 ai 54 anni – che rappresenta la metà del totale. I professionisti più giovani sono l'11,6%, mentre gli over 55 arrivano al 37%. È quindi un settore che si regge in larga parte su figure esperte, con un ricambio generazionale più lento rispetto ad altre aree del Paese.*

*Dal punto di vista delle attività svolte, quasi la metà dei professionisti altoatesini lavora in ambito tecnico, scientifico e professionale, mentre il settore più popolato è quello dei servizi alle imprese e del tempo libero, che raccoglie da solo il 30% dei professionisti. Questa combinazione evidenzia un tessuto professionale orientato sia alla consulenza specializzata sia al supporto delle attività economiche locali.*

*Un'ultima tendenza molto significativa riguarda i professionisti che hanno dipendenti: nel 2024 sono il 36,6%, una quota davvero alta se confrontata con il resto del Nord Est e dell'Italia, dove non si superano il 17-18%. Solo dieci anni fa, nel 2014, a Bolzano erano appena il 18,1%. Questo dato segnala una trasformazione importante: le libere professioni non sono più soltanto attività individuali, ma vere e proprie realtà imprenditoriali che crescono, si strutturano e generano occupazione.*

*Nel complesso, le libere professioni in Alto Adige si presentano come un settore solido, specializzato e in continua evoluzione. Pur con alcune criticità – come il ricambio generazionale ancora debole – il loro ruolo nell'economia locale appare sempre più rilevante, capace di contribuire non solo alla qualità dei servizi, ma anche all'innovazione e allo sviluppo del territorio.*

*Questi risultati non sono casuali, ma derivano da un sistema istituzionale che utilizza in modo efficace le competenze dell'autonomia, investendo in istruzione, formazione e servizi. L'identità multilingue – tedesco, italiano e ladino – contribuisce inoltre ad una naturale apertura verso l'Europa centrale, rafforzando relazioni economiche e culturali.*



*Il territorio esprime quindi un'identità socio-economica fondata su competenza, apertura internazionale, attenzione al capitale umano e un forte radicamento comunitario. Una combinazione che permette all'Alto Adige di mantenere stabilità e competitività, proiettandosi verso il futuro senza perdere la propria unicità.*

*Barbara Giordano  
Presidente di Confprofessioni Südtirol Alto Adige*

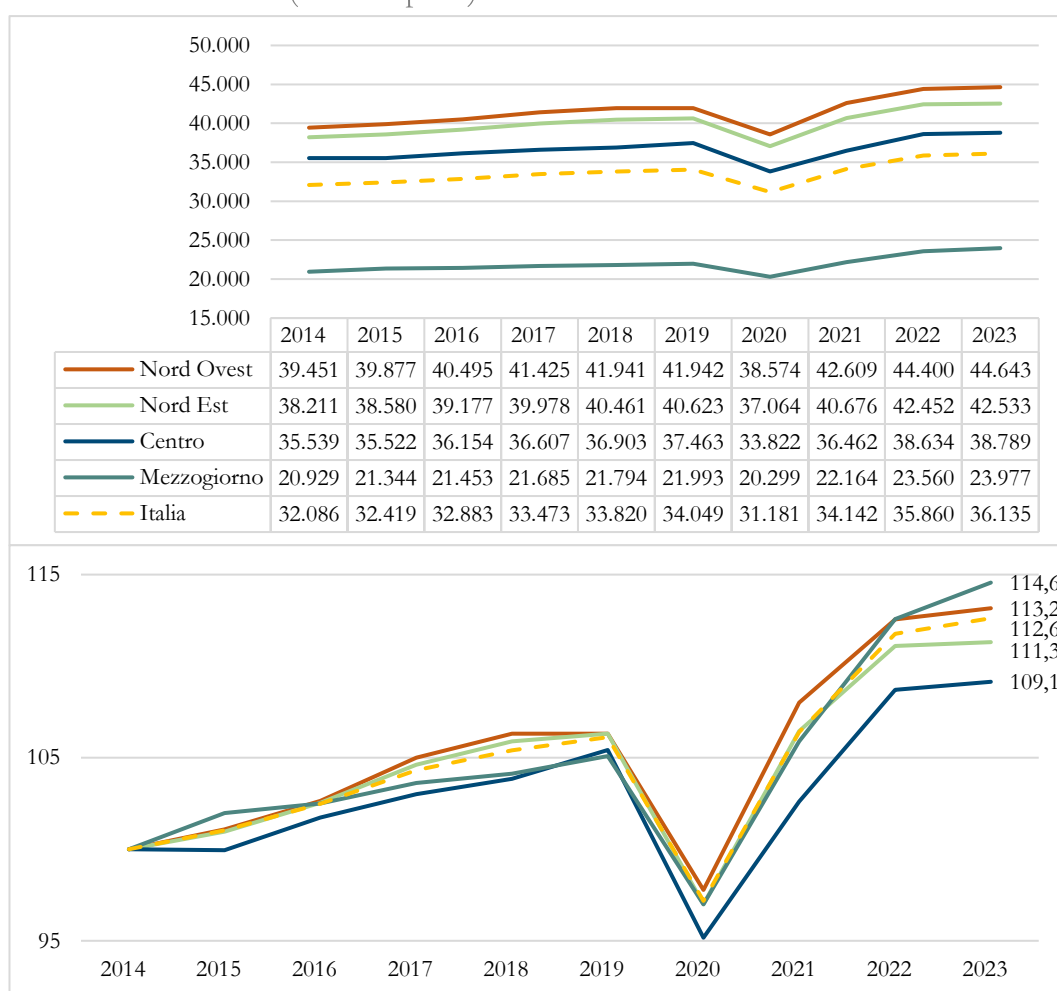
## 1. L'economia altoatesina nel contesto italiano

L'analisi dell'economia altoatesina nel contesto italiano si apre con un'introduzione generale che esamina la dinamica del Pil pro capite e del tasso di occupazione nelle diverse ripartizioni geografiche, evidenziando le differenze tra Nord, Centro e Sud d'Italia.

Il divario tra le ripartizioni geografiche emerge in primo luogo dal Pil pro capite. Pur mostrando nel tempo tendenze relativamente simili tra le varie aree (Figura 1.1, seconda parte), i livelli assoluti registrano differenze significative. In particolare, il Mezzogiorno resta indietro rispetto alle altre ripartizioni, con un Pil pro capite inferiore di oltre 12 mila euro alla media nazionale (Figura 1.1, prima parte).

### Figura 1.1: Andamento del Pil pro capite in Italia e nelle ripartizioni geografiche

Valori Pil pro capite in euro concatenati con anno di riferimento 2023 (prima parte) e indice base 2014=100 (seconda parte). Anni 2014-2023.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

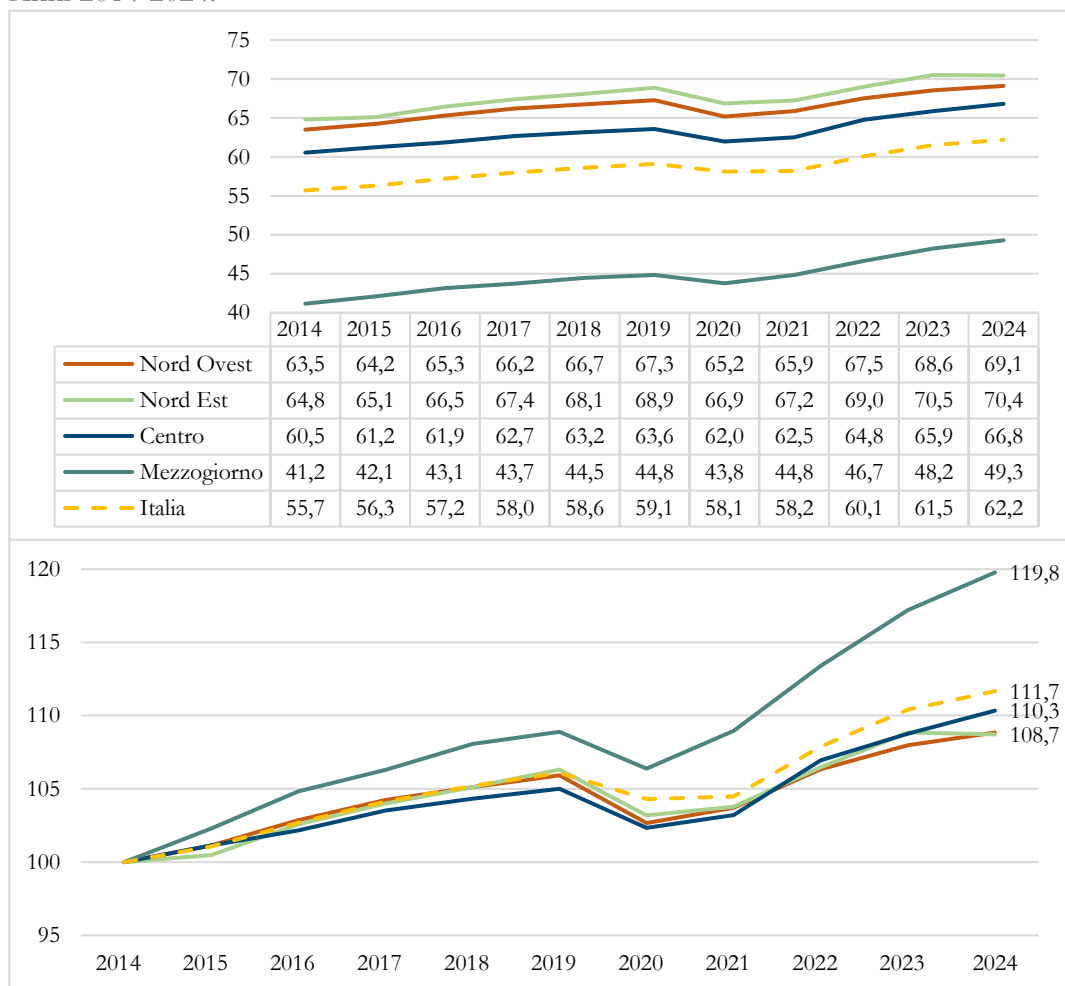
Nel dettaglio, dal 2014 al 2023, tutte le ripartizioni mostrano una crescita del Pil pro capite, ma con ritmi differenti. Il Mezzogiorno registra l'incremento percentuale più elevato (+14,6%), passando da 20.929 euro nel 2014 a 23.977 euro nel 2023. Il Centro segna la crescita più contenuta (+9,1%), da 35.539 a 38.789 euro, posizionandosi non molto al di sopra della media nazionale, che aumenta da 32.086 a 36.135 euro

(+12,6%). Il Nord Ovest e il Nord Est, che partono da valori più alti (rispettivamente 39.451 e 38.211 euro nel 2014), raggiungono nel 2023 rispettivamente i 44.643 euro (+13,2%) e i 42.533 euro (+11,3%).

Durante la crisi pandemica del 2020, tutte le ripartizioni hanno registrato un calo significativo del Pil pro capite rispetto all'anno precedente, con perdite più marcate nel Centro (-9,7%) e nel Nord Est (-8,8%), mentre il Mezzogiorno e il Nord Ovest hanno subito una diminuzione leggermente inferiore (-7,7% e -7,6% rispettivamente). Il 2021 ha segnato una ripresa diffusa, seppur con ritmi diversi: il Nord Ovest, grazie a una crescita del 10,5%, ha superato i livelli pre-pandemia; Nord Est e Mezzogiorno hanno recuperato i valori del 2019, tornando in linea con il periodo pre-pandemico; mentre il Centro, colpito dalla flessione più pronunciata, ha recuperato terreno più lentamente, raggiungendo il livello pre-Covid solo nel 2022.

**Figura 1.2: Andamento del tasso di occupazione in Italia e nelle ripartizioni geografiche**

Valori % (prima parte). Indice base 2014=100 (seconda parte). Fascia 15-64 anni. Anni 2014-2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

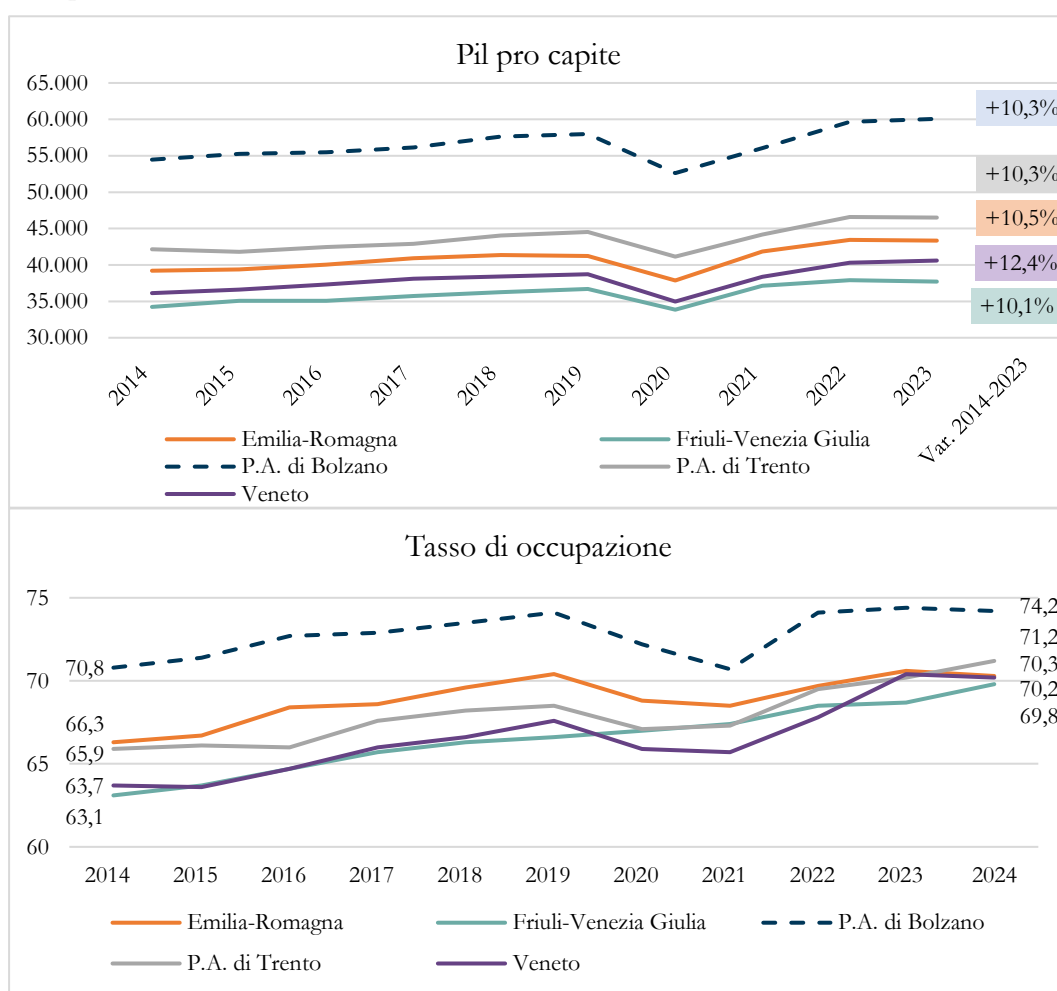
L'analisi del tasso di occupazione evidenzia anche in questo caso un marcato divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Nonostante nel Sud e nelle Isole il tasso di occupazione abbia registrato un incremento più significativo rispetto alle altre

ripartizioni nel periodo 2014-2024, l'ampia differenza di partenza ha impedito di colmare il divario, che rimane ancora molto rilevante. Nel 2024, infatti, il Nord Est raggiunge un tasso del 70,4%, mentre il Mezzogiorno si ferma al 49,3%, con un gap di circa 21 punti percentuali. La crescita nel periodo è stata pari a +19,8% nel Mezzogiorno, contro un aumento di circa il 9-10% nel Centro-Nord.

Analizzando la congiuntura più recente, a partire dal 2022 si registra una ripresa diffusa dell'occupazione in tutte le ripartizioni, con il superamento dei livelli pre-Covid e ulteriori aumenti nel 2023 e nel 2024 (Figura 1.2).

**Figura 1.3: Andamento del Pil pro capite e del tasso di occupazione nelle regioni del Nord Est, variazione 2014-2023 del Pil pro capite e valori 2014 e 2024 del tasso di occupazione**

Valori Pil pro capite in euro concatenati con anno di riferimento 2023. Tasso di occupazione 15-64 anni (valori in %). Anni 2014-2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Nel periodo 2014-2023, le regioni del Nord Est mostrano un marcato differenziale strutturale nei livelli di Pil pro capite. La Provincia autonoma di Bolzano si colloca stabilmente su valori nettamente superiori alla media della ripartizione, passando da 54.467 euro nel 2014 a 60.071 euro nel 2023, con un incremento complessivo del 10,3%. A distanza significativa seguono, su livelli tra loro più omogenei, la Provincia autonoma di Trento, che registra una crescita da 42.154 a 46.493 euro (+10,3%),



l'Emilia-Romagna (da 39.217 a 43.336 euro; +10,5%), il Veneto (da 36.139 a 40.604 euro; +12,4%) e il Friuli-Venezia Giulia (da 34.225 a 37.709 euro; +10,1%). L'analisi del periodo più recente (2019-2023) evidenzia un'accelerazione dei tassi di crescita soprattutto in Emilia-Romagna (+5,1%) e in Veneto (+4,9%), seguite dalla Provincia autonoma di Trento (+4,4%), dalla Provincia autonoma di Bolzano (+3,6%) e dal Friuli-Venezia Giulia (+2,7%), come illustrato nella Figura 1.3 (prima parte).

Nel 2024, la graduatoria regionale per tasso di occupazione non si discosta da quella basata sul Pil pro capite. La Provincia autonoma di Bolzano registra il valore più elevato (74,2%), seguita dalla Provincia autonoma di Trento (71,2%), dall'Emilia-Romagna (70,3%) e dal Veneto (70,2%); il Friuli-Venezia Giulia, pur collocandosi all'ultimo posto nel Nord Est, presenta comunque un valore molto simile (69,8%). Nel periodo analizzato, la provincia di Bolzano presenta in maniera costante livelli di occupazione superiori rispetto alle altre regioni, nonostante sia la regione con la crescita minore dal 2014 (+3,4 punti percentuali). L'Emilia-Romagna e la Provincia autonoma di Trento mostrano una crescita rispettivamente di 4,0 e 5,3 punti, mentre Veneto e Friuli-Venezia Giulia, nonostante riportino il tasso di occupazione minore per tutto il periodo considerato, sono le regioni con la crescita maggiore, rispettivamente +6,5 e +6,7 punti. Tali valori consentono di colmare quasi interamente il divario iniziale. L'andamento mostra una flessione generalizzata nel 2020 e nel 2021, con la sola eccezione del Friuli-Venezia Giulia. Successivamente si osserva un recupero, particolarmente rapido in Veneto e nelle due province autonome (Figura 1.3, seconda parte).

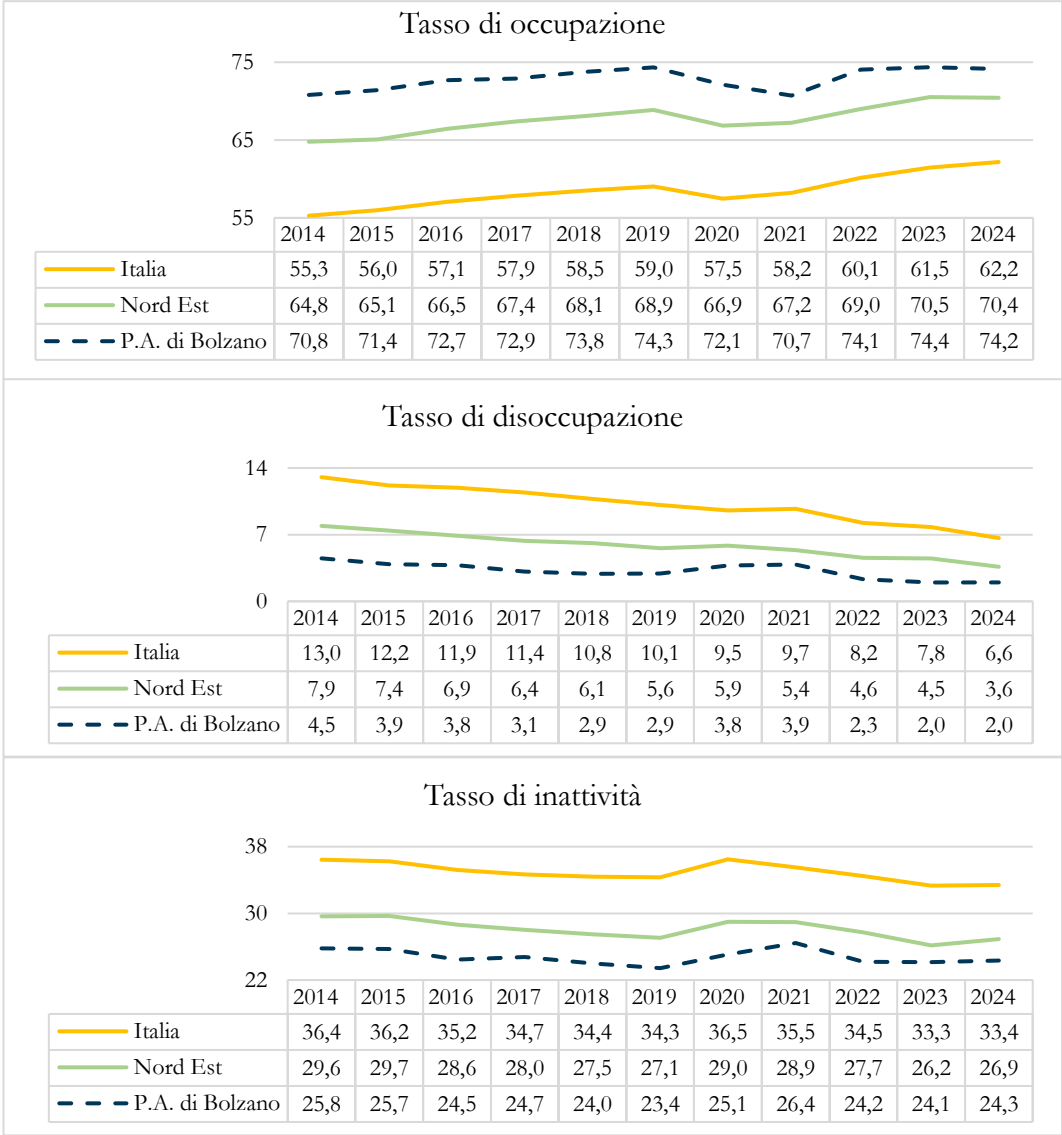
Nel decennio analizzato nella Figura 1.4, la Provincia autonoma di Bolzano mostra un miglioramento complessivo della performance occupazionale, con un aumento del tasso di occupazione di 3,4 punti percentuali (dal 70,8% al 74,2%), sostenuto da una parallela riduzione del tasso di disoccupazione (-2,5 punti, dal 4,5% al 2,0%) e dal calo del tasso di inattività (-1,5 punti, dal 25,8% al 24,3%).

Rispetto alla ripartizione, Bolzano mostra performance migliori per tutti e tre i tassi, sebbene nel tempo le differenze tendano a ridursi, principalmente grazie ai progressi registrati dal Nord Est: nel 2024, il tasso di occupazione della provincia autonoma è superiore a quello della ripartizione di 3,7 punti percentuali, il tasso di disoccupazione è inferiore di 1,6 punti e quello di inattività di 2,6 punti.

La differenza tra il livello della provincia, quello della ripartizione e il complesso nazionale risulta evidente: l'Italia registra valori più sfavorevoli rispetto a tutte e tre le misure considerate. Nonostante il persistere del divario, per quanto riguarda la nazione si osserva un miglioramento più marcato dei valori medi rispetto a quelli del Nord Est e della provincia. Tale dinamica riflette, in parte, il miglioramento significativo di alcune ripartizioni e regioni che in precedenza presentavano valori particolarmente critici.

**Figura 1.4: Andamento del tasso di occupazione, disoccupazione e inattività in Italia, nel Nord Est e nella Provincia autonoma di Bolzano**

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2014-2024\*.



\*Fino al 2017 i dati della Provincia autonoma di Bolzano si riferiscono alla vecchia rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Dalla Figura 1.5 emerge un confronto, in chiave di genere, tra il tasso di occupazione di Bolzano, quello del Nord Est, dell'Italia e dell'Unione europea nei due estremi temporali 2014 e 2024. Nel 2024 la provincia registra un'occupazione maschile pari al 79,6%, superiore sia alla media nazionale (71,1%) sia all'Unione europea (75,3%) sia al Nord Est (77,5%). Anche l'occupazione femminile regionale (68,6%) si colloca sopra al dato italiano (53,3%), a quello del Nord Est (63,3%) e al dato europeo (66,2%).

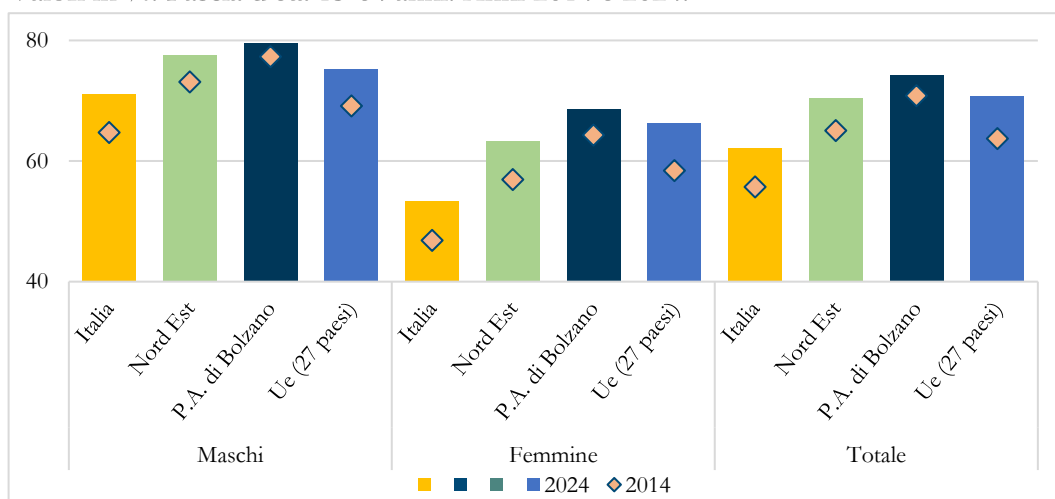
Nel lungo periodo, la Provincia autonoma di Bolzano, pur registrando un miglioramento dei livelli occupazionali per entrambi i sessi, ha evidenziato una crescita meno marcata rispetto alla media della ripartizione e italiana. La minore crescita relativa riflette principalmente livelli occupazionali iniziali già molto elevati, che hanno limitato i margini di ulteriore espansione e favorito un processo di convergenza con gli altri

territori. L'incremento femminile è stato più marcato di quello maschile, facendo diminuire il gap di genere a favore degli uomini da 13,0 punti percentuali nel 2014 a 11,0 nel 2024, valore inferiore al dato del Nord Est (14,2), ma non a quello dell'Unione europea (9,1). Ciò evidenzia come, nonostante i progressi complessivi, la riduzione delle disparità occupazionali tra uomini e donne resti una criticità per l'Alto Adige.

In generale, i valori italiani risultano inferiori rispetto a quelli del Nord Est, dell'Emilia-Romagna e dell'Unione europea, a causa dei forti divari territoriali presenti nel Paese: le regioni del Mezzogiorno continuano a registrare i tassi di occupazione più bassi, in particolare per la componente femminile, con valori che in alcuni contesti si collocano ben al di sotto del 50%.

**Figura 1.5: Confronto del tasso di occupazione in Unione europea (27 paesi), in Italia, nel Nord Est e nella Provincia autonoma di Bolzano, divisione per sesso**

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2014 e 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

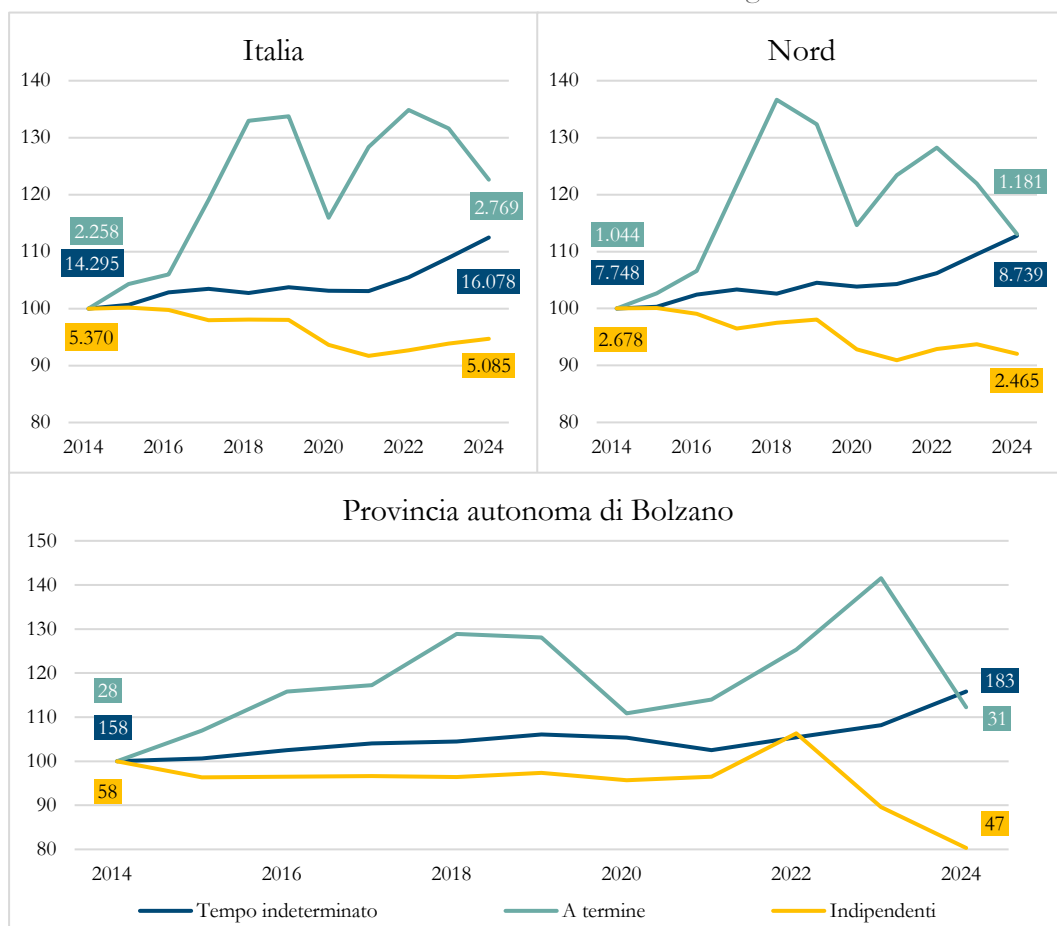
Nel periodo 2014-2024, il mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano mostra un'evoluzione differenziata per tipologia contrattuale, con dinamiche in parte analoghe a quelle osservate nel Nord Est e in Italia, ma con tratti distintivi. Il lavoro a tempo indeterminato altoatesino, che nel 2014 contava circa 158 mila occupati, cresce con lieve intensità fino al 2020, anno di momentaneo arresto dovuto alla pandemia, per poi aumentare moderatamente, raggiungendo 183 mila unità nel 2024. I contratti a termine si confermano la componente più dinamica: dalle 28 mila unità del 2014 crescono fino al picco del 2018 (quasi 36 mila occupati), subiscono una contrazione nel 2020 e riprendono poi a salire fino al 2023, quando raggiungono circa 39 mila unità. Nell'ultimo anno si osserva però una nuova flessione, che riduce l'aggregato a 31 mila occupati. Il lavoro indipendente evidenzia una tendenza strutturalmente negativa: dai 58 mila occupati del 2014 si scende ai 47 mila del 2024, nonostante nel 2022 sia stato registrato un picco di circa 61.500 unità.

Nel confronto tra le tre aree emerge come le tendenze siano sostanzialmente coerenti: crescita del lavoro a tempo indeterminato, ciclicità marcata del lavoro a termine e contrazione strutturale dell'occupazione indipendente. Quest'ultima, in particolare, a Bolzano ha subito un calo inizialmente meno pronunciato rispetto al dato nazionale e del Nord Est, per poi crollare in modo molto più intenso a partire dal 2022, indicando

un indebolimento più grave di questa categoria occupazionale. In sintesi, mentre in Italia e nel Nord Est il mercato del lavoro ha registrato una crescita del lavoro dipendente e una contrazione relativamente contenuta di quello indipendente, in Alto Adige l'espansione dell'occupazione alle dipendenze è stata più debole ed è stata accompagnata da una marcata flessione del lavoro indipendente (Figura 1.6).

**Figura 1.6: Andamento dei dipendenti a termine, a tempo indeterminato e indipendenti in Italia, nel Nord e nella Provincia autonoma di Bolzano**

Indice base 2014=100. In etichetta valori 2014 e 2024 in migliaia. Anni 2014-2024\*.



\*Fino al 2017 i dati della Provincia autonoma di Bolzano si riferiscono alla vecchia rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Tabella 1.1 illustra la distribuzione dei dipendenti e degli indipendenti nella Provincia autonoma di Bolzano nel 2014 e nel 2024 per professione, evidenziando trasformazioni molto differenziate tra i due comparti. La categoria “Legislatori, imprenditori e alta dirigenza” mostra una contrazione sia fra i dipendenti (-33,7%) sia fra gli indipendenti (-46,5%), pur trattandosi di un'area numericamente limitata rispetto ad altre.

Le “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” rappresentano nel 2024 una componente rilevante del lavoro regionale, incidendo per il 13,1% tra i dipendenti e per il 15,6% tra gli indipendenti. Rispetto al 2014 si osserva un aumento tra i dipendenti (+18,4%), che riguarda quasi tutte le professioni del gruppo, mentre



tra gli indipendenti si registra una sostanziale stabilità (-0,2 risultato dell'equilibrio tra la forte crescita degli "Specialisti in scienze della vita e in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali" (+147,4%), degli "Specialisti della salute" (+52,7%) e degli "Ingegneri, architetti e professioni assimilate" (+6,8%) e il calo registrato dalle altre professioni del gruppo.

Le professioni tecniche nel 2024 raccolgono il 19,4% dei dipendenti e il 13,4% degli indipendenti. Nel primo caso i lavoratori sono in aumento (+23,8%), mentre nel secondo la variazione dei lavoratori è negativa (-20,3%). Le professioni d'ufficio sono tipicamente concentrate nel lavoro dipendente, dove crescono del 15,4%. Tra gli indipendenti, invece, tali professioni riducono ulteriormente il proprio peso. Una dinamica simile si riscontra nelle professioni commerciali e nei servizi: in aumento tra i dipendenti (+33,4%) e in contrazione tra gli indipendenti (-12,4%). Anche per artigiani, operai e agricoltori si osserva un incremento dei dipendenti e una riduzione degli indipendenti.

In sintesi, tra il 2014 e il 2024 il lavoro dipendente in Alto Adige cresce del 14,8%, interessando la maggior parte delle aree professionali. Al contrario, il lavoro indipendente diminuisce complessivamente del 19,7%, con un calo diffuso, sebbene nel segmento intellettuale e ad alta specializzazione la riduzione sia marginale.

**Tabella 1.1: Numero di dipendenti e indipendenti nella Provincia autonoma di Bolzano e variazione 2014-2024, divisione per professione**

Anni 2014\* e 2024.

	Dipendenti		Indipendenti		Var. 2014-2024	
	2014	2024	2014	2024	Dipendenti	Indipendenti
<b>Legislatori, imprenditori e alta dirigenza</b>	5.763	3.822	8.848	4.730	-33,7%	-46,5%
<b>Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione</b>	23.665	28.016	7.276	7.264	18,4%	-0,2%
<i>Specialisti in scienze della vita e in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali</i>	988	850	282	698	-14,0%	147,4%
<i>Ingegneri, architetti e professioni assimilate</i>	1.384	1.786	1.601	1.710	29,0%	6,8%
<i>Specialisti della salute</i>	1.017	1.377	453	692	35,5%	52,7%
<i>Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali</i>	3.679	6.140	3.823	3.428	66,9%	-10,3%
<i>Specialisti della formazione e della ricerca</i>	15.669	16.675	803	576	6,4%	-28,3%
<i>Specialisti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)</i>	928	1.190	313	160	28,2%	-48,8%
<b>Professioni tecniche</b>	33.642	41.648	7.825	6.236	23,8%	-20,3%
<b>Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio</b>	27.504	31.731	1.122	914	15,4%	-18,5%
<b>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	36.179	48.259	11.225	9.829	33,4%	-12,4%
<b>Artigiani, operai specializzati e agricoltori</b>	23.518	27.938	17.876	16.043	18,8%	-10,3%
<b>Altre professioni</b>	33.348	30.830	3.710	1.472	-7,6%	-60,3%
<b>Forze armate</b>	3.079	2.171	-	-	-29,5%	-
<b>Totale</b>	186.699	214.416	57.881	46.488	14,8%	-19,7%

\*I dati del 2014 si riferiscono alla vecchia rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'analisi evidenzia un rafforzamento solo parziale del mercato del lavoro altoatesino nel periodo considerato, sostenuto principalmente dall'espansione dell'occupazione dipendente e dal miglioramento degli indicatori di disoccupazione e inattività. Al contempo, la marcata riduzione del lavoro indipendente, più intensa rispetto alla media nazionale, segnala un ridimensionamento strutturale delle forme tradizionali di autoimpiego. La tenuta degli indipendenti nelle attività a elevata qualificazione suggerisce un processo di progressiva specializzazione del tessuto occupazionale, che si inserisce tuttavia in un contesto ancora caratterizzato da persistenti divari territoriali e di genere.

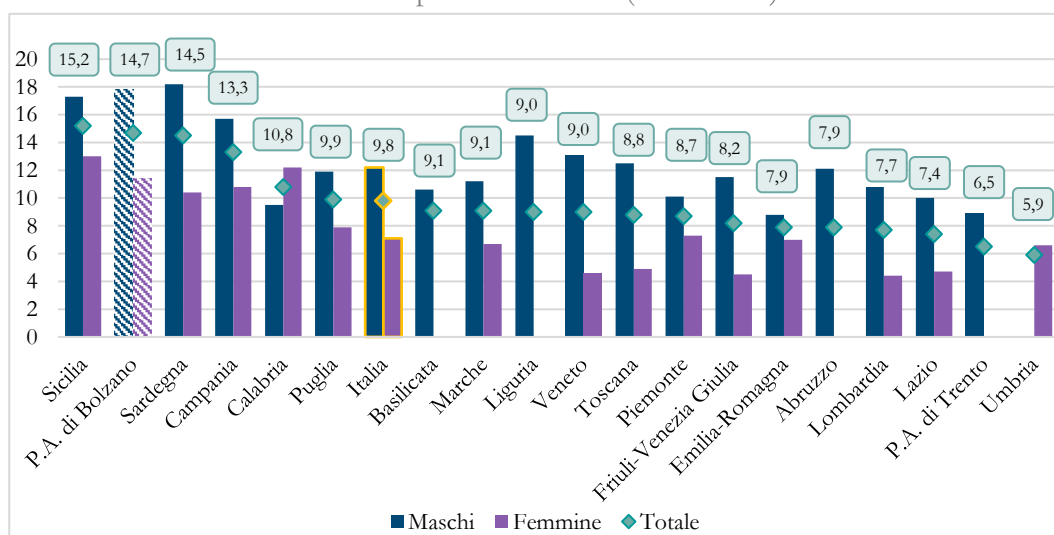
## 2. Istruzione e occupazione nella Provincia autonoma di Bolzano

Il capitolo esamina la relazione tra livelli di istruzione e partecipazione al mercato del lavoro, ponendo particolare attenzione al contesto regionale italiano e al caso della Provincia autonoma di Bolzano. L'analisi combina dati su abbandono scolastico, livelli di istruzione e tassi di occupazione, con particolare attenzione alle differenze di genere e alle dinamiche territoriali, delineando un quadro comparativo tra le diverse aree del Paese.

La Figura 2.1 mostra la dispersione scolastica nelle regioni italiane nel 2024, ossia la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni con al massimo la licenza media che non partecipano ad attività formative. A livello nazionale, il fenomeno riguarda il 12,2% dei maschi e il 7,1% delle femmine, per una media complessiva del 9,8%. La Provincia autonoma di Bolzano è seconda, dopo la Sicilia, per il maggior tasso di abbandono scolastico, con un valore complessivo del 14,7% (17,8% maschi e 11,4% femmine), superiore di circa cinque punti percentuali alla media italiana. Il divario di genere nella dispersione scolastica risulta un fenomeno diffuso e significativo. A Bolzano, la differenza tra i tassi maschili e femminili (6,4 punti percentuali) è superiore alla media nazionale, pari a 5,1 punti. Tuttavia, alcune regioni mostrano una disparità molto più marcata: in Veneto e Sardegna, il divario raggiunge rispettivamente 8,5 e 7,8 punti percentuali. La Calabria e l'Umbria rappresentano un'eccezione, essendo le uniche regioni in cui il tasso di abbandono scolastico femminile supera quello maschile<sup>1</sup>.

**Figura 2.1: Dispersione scolastica in Italia e nelle regioni italiane\*, divisione per sesso**

Dispersione scolastica post istruzione secondaria inferiore nella fascia d'età 18-24 anni. Valori in %. Ordine decrescente per valore totale (in etichetta). Anno 2024.



\*Dati non disponibili per Molise e Valle d'Aosta; disponibili solo per il totale e per i maschi per Abruzzo, Basilicata, Liguria, Provincia autonoma di Trento; disponibili solo per il totale e le femmine per l'Umbria

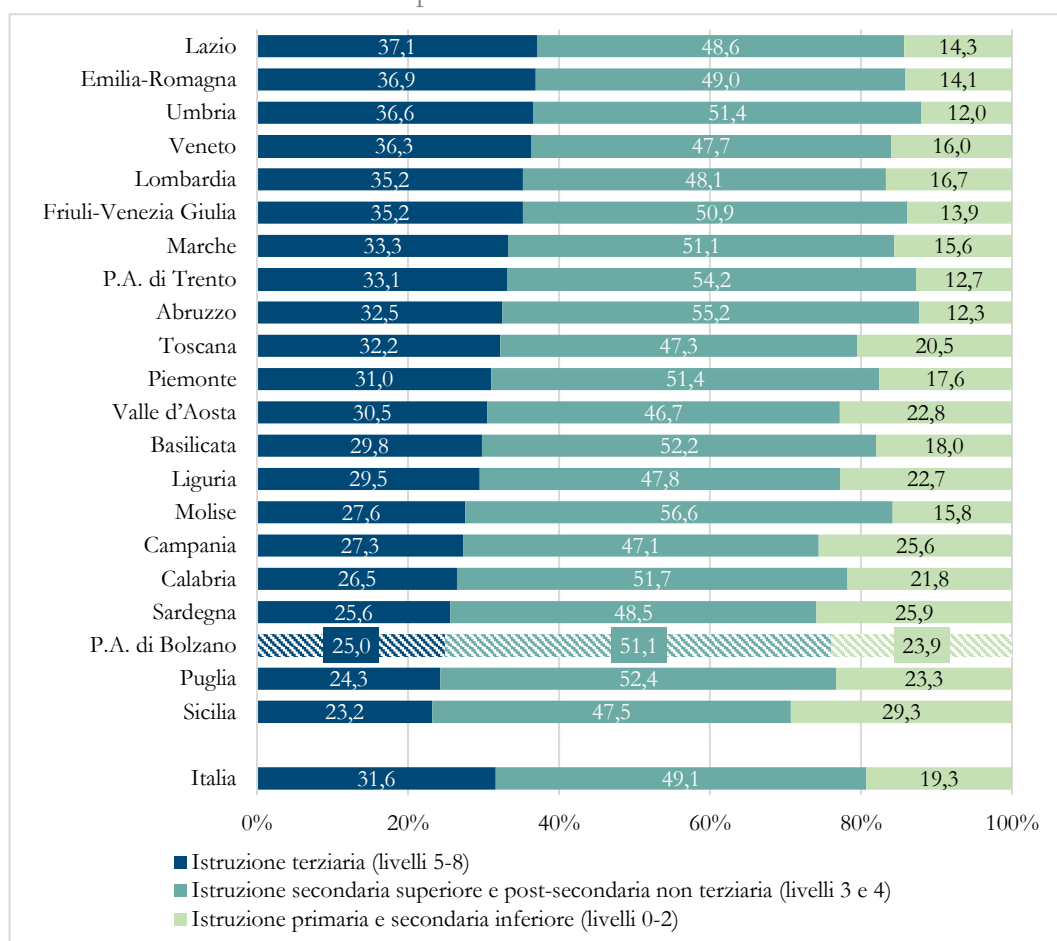
Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

<sup>1</sup> Il tasso maschile per l'Umbria non è disponibile; tuttavia, considerato che il totale regionale è inferiore al dato femminile, il tasso maschile deve risultare necessariamente più basso.

La distribuzione della popolazione per titolo di studio è una diretta conseguenza della dispersione scolastica. L'Italia si distingue tra i Paesi europei per uno dei tassi più bassi di istruzione terziaria, evidenziando però forti differenze tra territori. Nel 2024, a livello nazionale, il 31,6% dei giovani tra i 25 e i 34 anni possiede un titolo di istruzione terziaria, il 49,1% ha completato l'istruzione secondaria superiore e il 19,3% presenta un basso livello di istruzione. Il quadro territoriale evidenzia un netto divario tra Centro-Nord e Sud: nelle regioni centro-settentrionali la quota di laureati supera spesso il 35%, mentre nel Mezzogiorno restano elevate le quote di basso livello di istruzione, con picchi in Sicilia (29,3%) e Sardegna (25,9%). Rispetto alla media nazionale, la provincia presenta una quota di laureati sensibilmente più bassa (-6,6 punti percentuali), a fronte di una maggiore incidenza sia dei diplomati (+2,0 punti) sia delle persone con basso titolo di studio (+4,6 punti). Inoltre, l'Alto Adige è l'area del Nord Italia con le performance peggiori, sia per la quota più bassa di laureati, sia per la più grande quota di ragazzi con un basso titolo di studio (Figura 2.2).

**Figura 2.2: Composizione della popolazione tra i 25 e i 34 anni per livello di istruzione in Italia e nelle regioni italiane**

Valori in %. Ordine decrescente per istruzione terziaria. Anno 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'aumento dell'istruzione terziaria ha un impatto significativo sul mercato del lavoro, in particolare sul tasso di occupazione, confermando l'indissolubile legame tra istruzione e occupazione. Dall'analisi della Figura 2.3 si osserva come il tasso di occupazione cresca sensibilmente con l'aumentare del livello di istruzione: in Italia nel

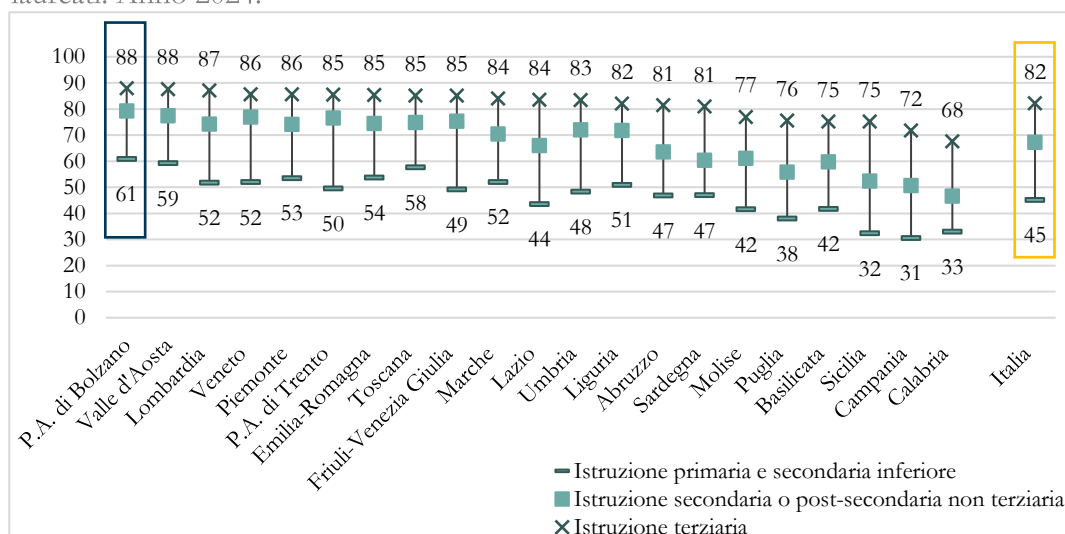


2024, è pari al 45,1% tra chi possiede al massimo un'istruzione primaria o secondaria inferiore, sale al 67,2% tra i diplomati e raggiunge l'82,2% tra i laureati. Il divario territoriale è marcato: nelle regioni del Nord i tassi sono costantemente più elevati in tutte le fasce di istruzione, con valori particolarmente elevati nella P.A. di Bolzano e in Valle d'Aosta. Al contrario, nel Mezzogiorno l'occupazione resta più bassa, in particolare tra le persone con bassi livelli di istruzione: in Campania lavora solo il 30,6% di chi ha un titolo di studio primario o secondario inferiore e il 71,7% dei laureati, mentre in Calabria le quote sono rispettivamente pari al 32,9% e 67,6%.

La P.A. di Bolzano presenta un tasso di occupazione del 60,9% tra chi ha un basso titolo di studio, del 79,2% tra i diplomati e dell'87,9% tra i laureati. Rispetto al resto del Paese, la provincia si colloca sopra la media di 15,8 punti percentuali per i livelli di istruzione più bassi, di 12,0 punti per l'istruzione secondaria e 5,7 punti per i laureati. Ciò evidenzia come a Bolzano le opportunità occupazionali risultino superiori alla media italiana in tutte le fasce di istruzione, con uno scarto particolarmente favorevole per i livelli più bassi. La provincia garantisce prospettive occupazionali solide, raggiungendo la performance migliore per i soggetti con ogni titolo di studio.

### Figura 2.3: Tasso di occupazione per livello d'istruzione in Italia e nelle regioni italiane

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Ordine decrescente per tasso di occupazione dei laureati. Anno 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Tabella 2.1 evidenzia come, su tutto il territorio italiano, il tasso di occupazione aumenti costantemente con il livello di istruzione per entrambi i sessi. Tuttavia, permangono ampie differenze territoriali e di genere.

Nella P.A. di Bolzano, il tasso di occupazione maschile cresce significativamente con il livello di istruzione, passando dal 62,6% tra chi ha un titolo basso all'89,1% tra i laureati, con un incremento di 26,5 punti percentuali. Per le donne l'effetto è ancora più marcato: dall'occupazione del 42,7% tra chi ha un basso titolo di studio si arriva all'83,1% tra le laureate. I dati evidenziano come un titolo di studio elevato rappresenti un fattore determinante per l'occupazione femminile a Bolzano e in tutte le aree del Paese.

Il *gender gap* occupazionale si riduce nettamente con l'aumentare del livello di istruzione: nella Provincia autonoma, il divario tra uomini e donne con titolo terziario è di 6,0 punti percentuali, molto più contenuto rispetto ai 19,9 punti registrati tra chi ha un basso livello di istruzione. Un andamento analogo si osserva a livello nazionale, dove il gap passa da 27,9 punti per i livelli bassi a 6,9 punti per l'istruzione terziaria. Nella P.A. di Bolzano, il divario di genere è inferiore alla media, ma ci sono ancora margini di miglioramento: dista circa 2,6 punti percentuali dalla Sardegna, regione il cui *gender gap* occupazionale dei laureati è pari a 3,4 punti percentuali. Eccetto questa regione del Mezzogiorno, tendenzialmente nelle regioni del Nord il *gender gap* occupazionale risulta più contenuto, riflettendo maggiori opportunità lavorative anche per le donne.

**Tabella 2.1: Tasso di occupazione maschile e femminile e *gender gap* (maschi-femmine) in Italia e nelle regioni italiane, divisione per livello d'istruzione**

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anno 2024.

	Istruzione primaria e secondaria inferiore (livelli 0-2)			Istruzione secondaria superiore e post-secondaria non terziaria (livelli 3 e 4)			Istruzione terziaria (livelli 5-8)		
	Maschi	Femmine	Gap M-F	Maschi	Femmine	Gap M-F	Maschi	Femmine	Gap M-F
Abruzzo	60,1	31,3	28,8	74,1	52,3	21,8	88,9	76,1	12,8
Basilicata	59,0	22,3	36,7	73,1	44,7	28,4	79,7	72,2	7,5
Calabria	47,3	17,1	30,2	60,2	32,5	27,7	72,9	63,8	9,1
Campania	47,0	13,4	33,6	64,8	35,8	29,0	77,8	67,2	10,6
Emilia-Romagna	65,0	39,4	25,6	81,8	66,9	14,9	89,9	82,1	7,8
Friuli-Venezia Giulia	57,8	39,1	18,7	82,1	67,8	14,3	87,6	83,2	4,4
Lazio	56,1	29,0	27,1	76,0	55,5	20,5	87,8	80,5	7,3
Liguria	62,4	36,9	25,5	80,3	62,9	17,4	84,6	80,3	4,3
Lombardia	62,3	38,8	23,5	82,3	65,9	16,4	90,0	84,9	5,1
Marche	60,7	40,6	20,1	77,3	63,5	13,8	86,2	82,5	3,7
Molise	53,6	28,7	24,9	72,7	47,0	25,7	83,7	72,3	11,4
P.A. di Bolzano	62,6	42,7	19,9	81,8	66,0	15,8	89,1	83,1	6,0
P.A. di Trento	69,8	50,4	19,4	84,3	73,8	10,5	90,3	86,3	4,0
Piemonte	57,3	40,2	17,1	83,0	69,5	13,5	88,5	83,3	5,2
Puglia	56,4	18,9	37,5	69,1	41,5	27,6	80,3	72,2	8,1
Sardegna	57,0	34,3	22,7	68,6	52,4	16,2	82,9	79,5	3,4
Sicilia	47,9	15,7	32,2	64,9	39,8	25,1	79,9	71,6	8,3
Toscana	67,7	45,0	22,7	82,8	66,9	15,9	89,7	81,8	7,9
Umbria	58,5	36,0	22,5	79,1	64,6	14,5	88,4	79,9	8,5
Valle d'Aosta	64,6	52,4	12,2	82,7	71,9	10,8	90,5	85,8	4,7
Veneto	64,1	37,5	26,6	84,9	68,4	16,5	88,6	83,5	5,1
Italia	58,0	30,1	27,9	76,7	57,2	19,5	86,2	79,3	6,9

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

In conclusione, i dati mostrano chiaramente che l'istruzione è un elemento chiave nel determinare le opportunità lavorative femminili. Le donne prive di titoli avanzati affrontano barriere più consistenti nell'ingresso e nella permanenza nel mercato del lavoro, mentre un titolo elevato tende a livellare le differenze di genere, suggerendo che la formazione rappresenti un fattore decisivo per la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

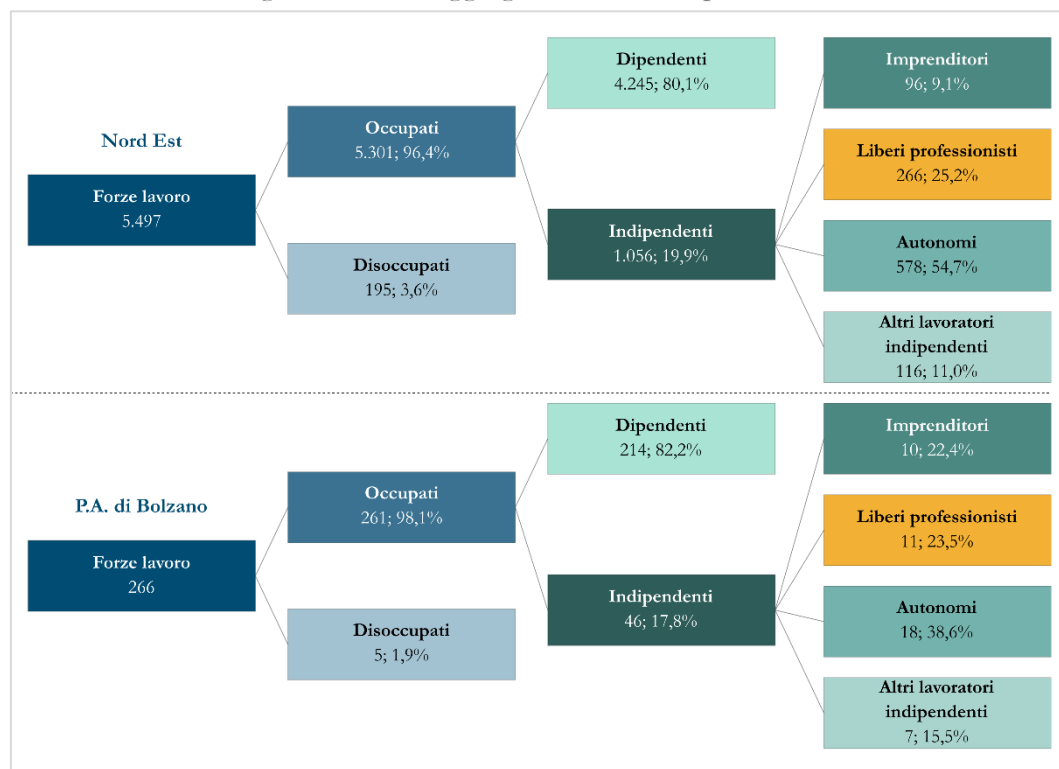
### 3. I liberi professionisti nel mercato del lavoro altoatesino

Il capitolo<sup>2</sup> sviluppa un confronto tra la realtà regionale e quella di ripartizione, collocandole all'interno del più ampio quadro nazionale.

Con circa 266 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti, nel 2024, costituisce il 4,8% delle forze lavoro nel Nord Est e il 25,2% del complesso del lavoro indipendente, al secondo posto dopo i lavoratori autonomi che rappresentano il 54,7% (Figura 3.1, prima parte). Nella Provincia autonoma di Bolzano, i liberi professionisti costituiscono il 4,1% della forza lavoro complessiva e il 23,5% degli occupati indipendenti (Figura 3.1, seconda parte).

**Figura 3.1: Composizione delle forze lavoro\* nel Nord Est e nella Provincia autonoma di Bolzano**

Valori assoluti in migliaia e % sull'aggregato di livello superiore. Anno 2024.



\*Lavoratori autonomi: agricoltori, artigiani e commercianti. Altri lavoratori indipendenti: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Nella Figura 3.2, che prende come anno base il 2014, si osserva l'andamento delle diverse categorie degli indipendenti nella Provincia autonoma di Bolzano. Nel complesso, come visto nel Capitolo 1, gli indipendenti mostrano una tendenza decrescente, ma l'analisi delle singole componenti evidenzia dinamiche molto differenziate all'interno del comparto.

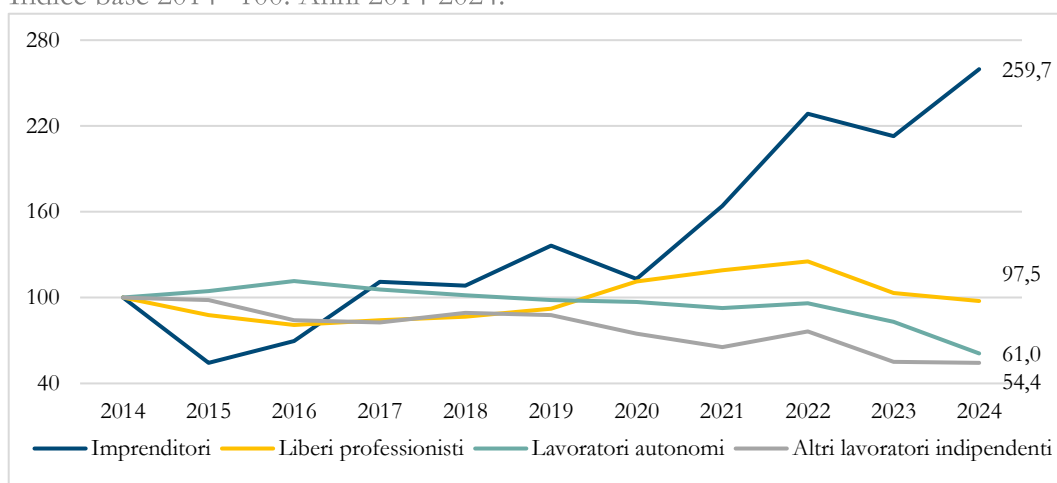
<sup>2</sup> Nel presente capitolo e nel successivo, i dati fanno riferimento all'occupazione principale. Inoltre, si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, possono presentare un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat.

Gli imprenditori rappresentano l'unico gruppo che mostra una crescita quasi continuativa dal 2015 al 2024. Tutte le altre categorie mostrano invece livelli inferiori all'anno base. I liberi professionisti, dopo un calo nella prima fase del periodo osservato, recuperano gradualmente fino al 2022 (+25,3% rispetto al 2014). Successivamente si avvia una fase di contrazione che nel 2024 si traduce in una riduzione complessiva del 2,5% rispetto al 2014. I lavoratori autonomi mostrano una dinamica strutturalmente più negativa. Dopo aver toccato un picco nel 2016 (+11,6% rispetto all'anno base), avviano un percorso di progressiva riduzione che si protrae fino al 2024, anno in cui raggiungono il livello minimo, del -39,0% rispetto al 2014. Infine, gli altri lavoratori indipendenti registrano un ridimensionamento strutturale: tra il 2014 e il 2024 perdono quasi la metà degli occupati, collocandosi a -45,6% rispetto all'anno base.

Il quadro complessivo mette dunque in luce una polarizzazione crescente all'interno del lavoro indipendente: alla crescita degli imprenditori e al lieve calo dei professionisti si contrappone il drastico ridimensionamento delle altre forme di lavoro indipendente, che continua a comprimere l'aggregato complessivo.

**Figura 3.2: Andamento annuale delle quattro grandi classi che compongono il lavoro indipendente nella Provincia autonoma di Bolzano**

Indice base 2014=100. Anni 2014-2024.



\*Fino al 2020 i dati si riferiscono alla vecchia rilevazione sulle Forze di Lavoro

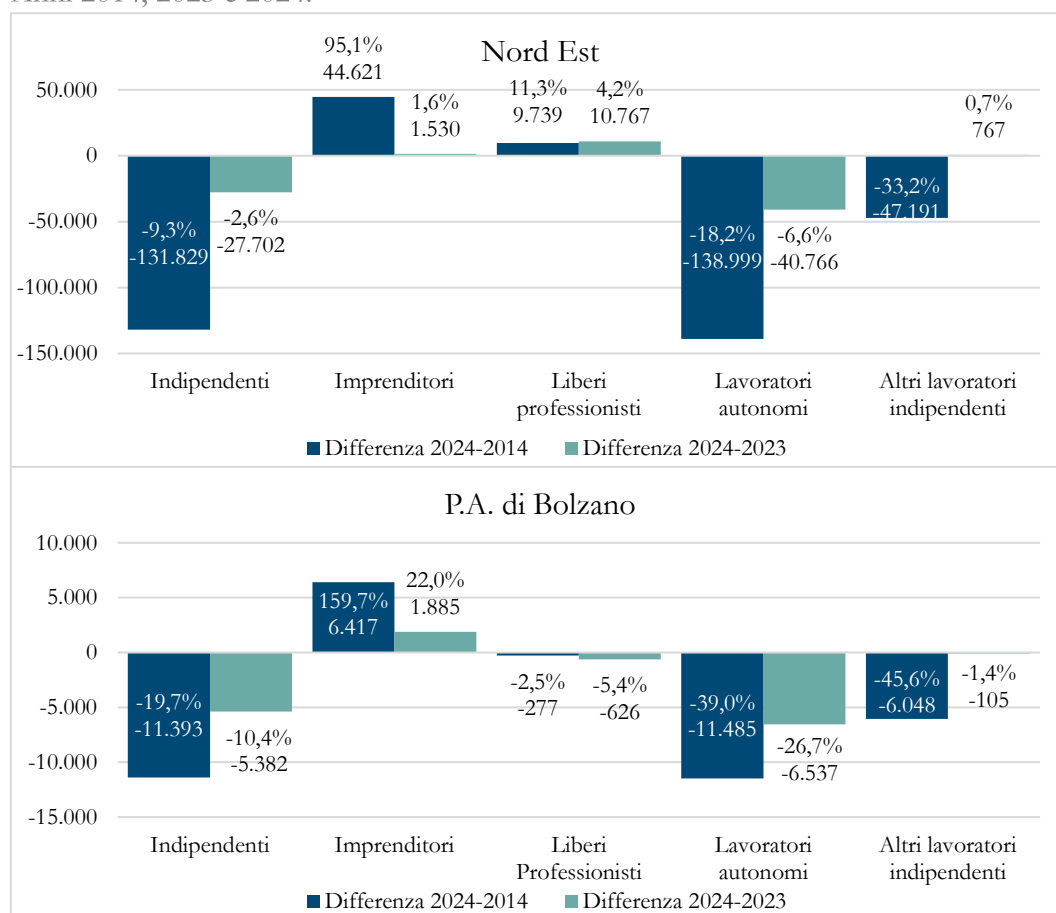
Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Nel periodo 2014-2024 il numero complessivo degli indipendenti mostra un calo sia nella P.A. di Bolzano sia nel Nord Est; le perdite ammontano a circa 11.400 unità nella regione e 132 mila nella ripartizione. Nella Provincia autonoma, il ridimensionamento riguarda principalmente i lavoratori autonomi (-11.485 unità), gli altri lavoratori indipendenti (-6.048), e i liberi professionisti (-277), mentre gli imprenditori (+6.417) registrano un aumento significativo. Nel Nord Est, il calo dei lavoratori autonomi (-138.999) e degli altri indipendenti (-47.191) è marcato, a fronte di una crescita sostenuta degli imprenditori (+44.621) e di un aumento più contenuto dei liberi professionisti (+9.739). Complessivamente, emerge un'evoluzione verso una maggiore centralità delle professioni imprenditoriali sia nel Nord Est sia in Alto Adige.

Nel breve periodo (2023-2024) l'occupazione indipendente decresce in entrambe le aree, con cali complessivi di 27.702 unità nel Nord est e 5.382 unità nella P.A. di Bolzano. La diminuzione degli occupati indipendenti in entrambe le aree è imputabile alla contrazione dei lavoratori autonomi, che si riducono di circa 40.700 unità nel complesso della ripartizione e di circa 6.500 unità in Alto Adige. A Bolzano si registra inoltre un lieve calo degli altri lavoratori indipendenti (-105 unità) e dei liberi professionisti (-626 unità). Al contrario, risultano in aumento gli imprenditori: nel Nord-Est crescono di 1.530 unità, mentre a Bolzano l'incremento è pari a 1.885 lavoratori. Nella ripartizione aumentano anche i liberi professionisti di 10.767 unità (Figura 3.3).

**Figura 3.3: Differenze di lungo e breve periodo delle quattro grandi classi che compongono il lavoro indipendente nel Nord Est e nella Provincia autonoma di Bolzano**

In etichetta variazioni 2014-2024 e 2023-2024, differenze 2024-2014 e 2024-2023. Anni 2014, 2023 e 2024.

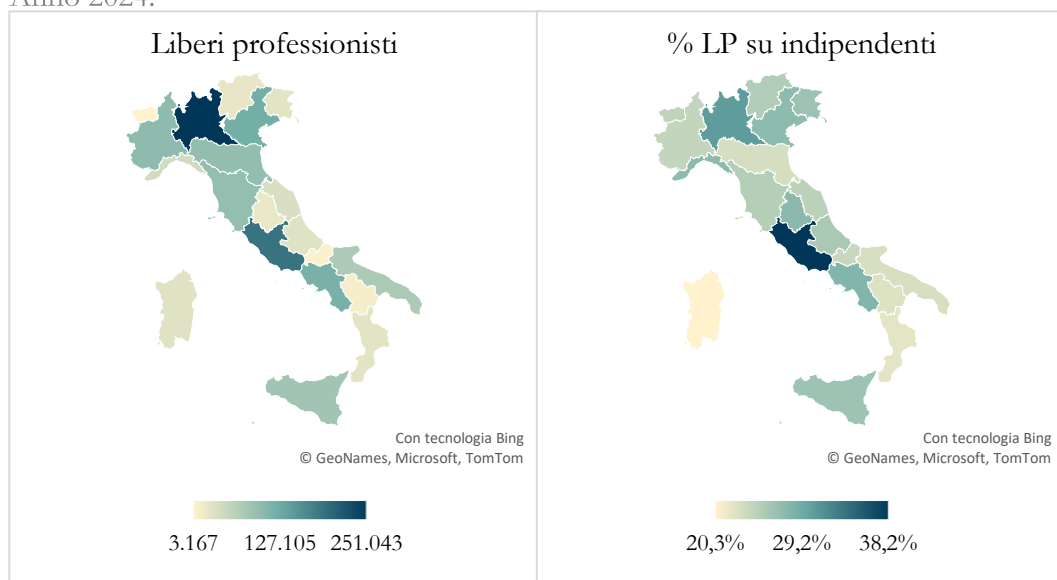


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 3.4 mostra il numero di liberi professionisti e la loro incidenza sugli indipendenti nelle regioni italiane nel 2024. Si nota come nelle regioni in cui sono presenti grandi centri urbani ci sia una maggiore concentrazione di liberi professionisti, sia in termini di numerosità assoluta sia in percentuale sugli indipendenti. Infatti, i valori più elevati si registrano nel Lazio, in Lombardia, in Campania e in Veneto. Più nello specifico, rispetto alle regioni italiane, la Provincia autonoma di Bolzano è quartultima in termini di numerosità di liberi professionisti ed è tra le ultime anche per incidenza sui lavoratori indipendenti (23,5%). Questo valore risulta in lieve aumento rispetto allo scorso anno, dal momento che il calo dei lavoratori indipendenti avvenuto tra il 2023 e il 2024 è stato meno marcato per il mondo libero professionale rispetto al calo avvenuto in altre categorie.

**Figura 3.4: Numero e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti nelle regioni italiane**

Anno 2024.



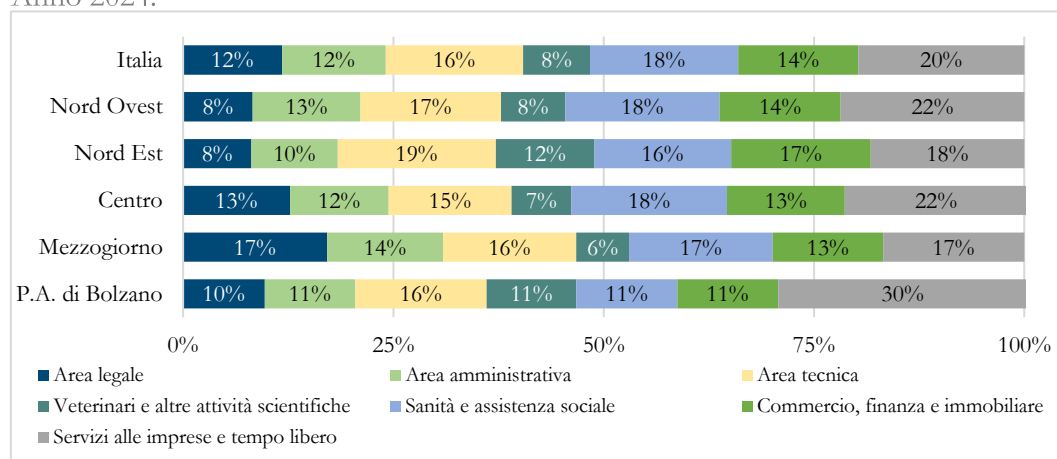
Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

I dati illustrati in Figura 3.5 propongono una marcata caratterizzazione del Mezzogiorno, che si distingue dalle altre ripartizioni per la significativa presenza di attività di tipo tradizionale – in primis, le professioni dell'area legale – e per la scarsa densità di professioni di più recente sviluppo, quali i servizi alle imprese. Il Centro presenta una distribuzione molto simile a quella italiana: il 47% dei professionisti risulta occupato nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche”, settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Il 13% è impiegato in “Commercio, finanza e immobiliare” e il 22% in “Servizi alle imprese e tempo libero”. Anche nel Nord Ovest quest'ultimo settore impiega il 22% dei professionisti, valore massimo rispetto alle restanti aree. Il Nord Est invece è la ripartizione in cui l'incidenza dell'“Area tecnica” è maggiore (19%). Nel settentrione si osserva, in generale, una quota più contenuta di professionisti operanti in ambito legale.

Nella Provincia autonoma di Bolzano il 48% dei professionisti è impiegato nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche”; fra queste, l’area che conta il maggior numero di liberi professionisti è l’“Area tecnica”, nella quale lavorano circa 1.700 professionisti (16%). Nella provincia, il settore economico che racchiude più professionisti è quello dei “Servizi alle imprese e tempo libero”, in termini percentuali pari al 30%. (Figura 3.5).

**Figura 3.5: Distribuzione dei liberi professionisti per settore di attività economica in Italia, nelle ripartizioni geografiche e nella Provincia autonoma di Bolzano**

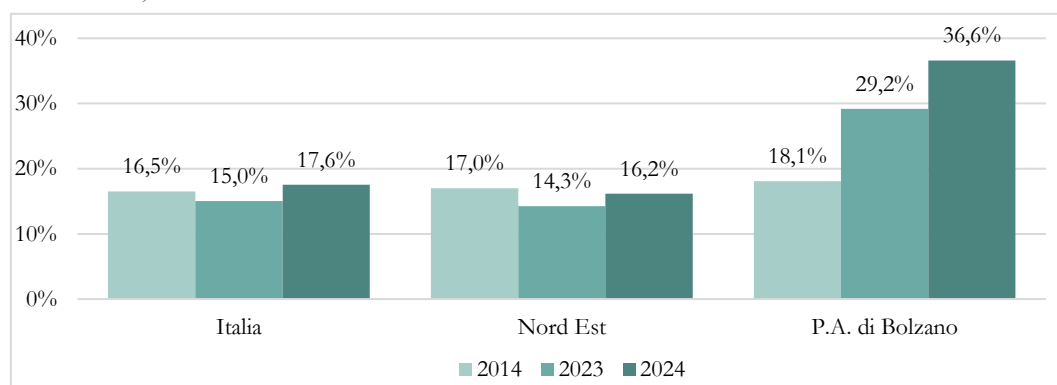
Anno 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

**Figura 3.6: Quota di liberi professionisti con dipendenti in Italia, nel Nord Est e nella Provincia autonoma di Bolzano**

Anni 2014, 2023 e 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 3.6 illustra la quota di liberi professionisti con dipendenti in Italia, nel Nord Est e nella P.A. di Bolzano nel 2014, nel 2023 e nel 2024. Gli anni considerati permettono di esaminare i dati sia sul lungo periodo sia in congiuntura ed evidenziano una dinamica peculiare.

In Italia, tra il 2014 e il 2024, la quota di professionisti con dipendenti passa dal 16,5% al 17,6%, con un incremento di 1,1 punto percentuale. A Bolzano tale percentuale passa dal 18,1% al 36,6%, crescendo di 13,5 punti. Nel Nord Est, invece, si nota un calo pari a 0,8 punti, che porta l'incidenza di professionisti con dipendenti al 16,2%.

L'aumento della quota di professionisti datori di lavoro è un fenomeno recente, motivo per cui in alcuni casi i valori del 2023 restano inferiori a quelli del 2014. Nell'ultimo anno, però, la dinamica si è rafforzata: tra 2023 e 2024 si registra un incremento diffuso, trainato dalla crescita continua avviata nel 2022.

Alla luce di quanto emerso, il decennio analizzato restituisce l'immagine di un settore in transizione: mentre alcune componenti subiscono un ridimensionamento strutturale, la crescita delle attività professionali e imprenditoriali sottolinea il progressivo spostamento del baricentro del lavoro indipendente verso forme più qualificate, più integrate nelle filiere produttive e caratterizzate da un maggiore dinamismo occupazionale. Una tendenza destinata a incidere in modo crescente sulle politiche del lavoro e sulle strategie di sviluppo regionale.



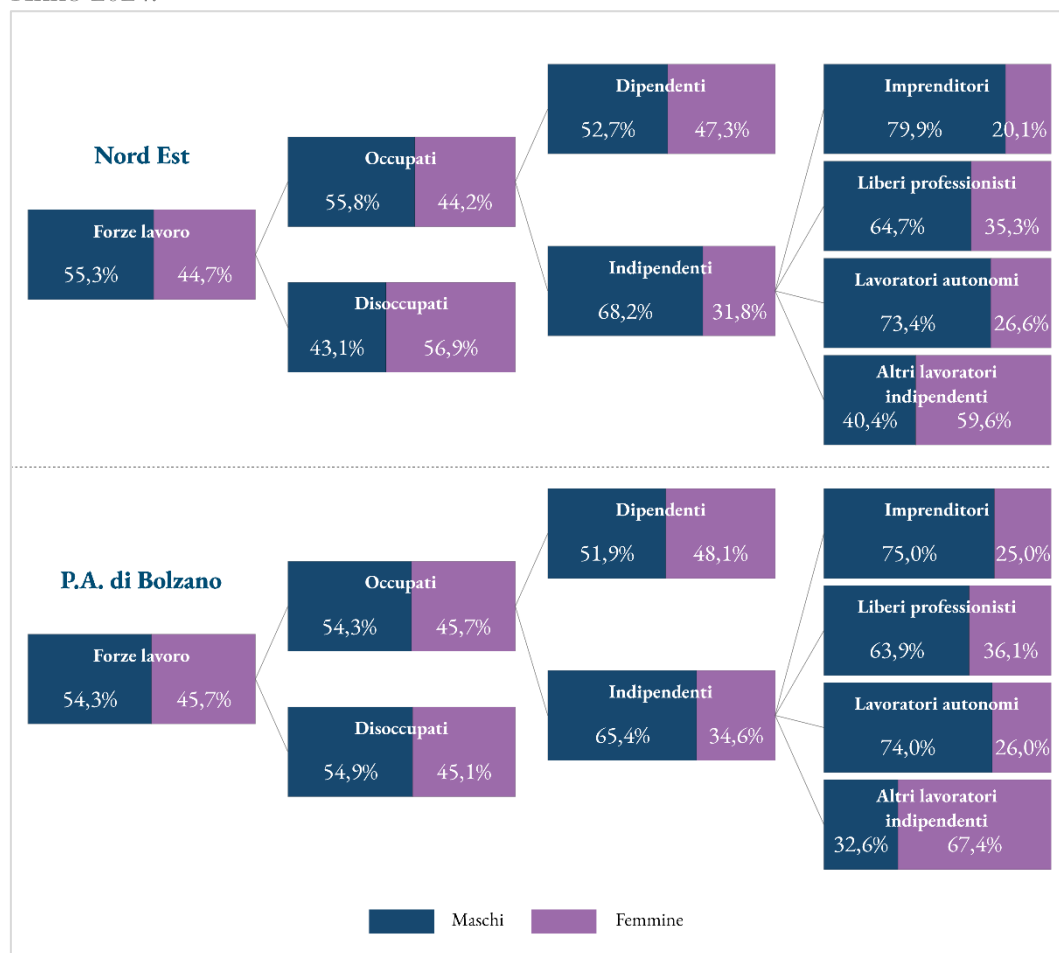
## 4. Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti altoatesini

Il capitolo propone un'analisi socio-demografica dei liberi professionisti, affiancando indicatori nazionali e di ripartizione al fine di delineare il posizionamento regionale.

La Figura 4.1 riporta la composizione per sesso, nel Nord Est e nella Provincia autonoma di Bolzano, delle forze lavoro e dei diversi segmenti occupazionali nel 2024. Sia a livello di ripartizione sia a livello regionale la componente maschile risulta prevalente in quasi tutti i segmenti; tale fenomeno è legato allo strutturale divario di genere nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro che caratterizza l'intero Paese.

**Figura 4.1: Composizione per sesso delle forze lavoro nel Nord Est e nella Provincia autonoma di Bolzano**

Anno 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Analizzando i comparti occupazionali del Nord Est, tra i lavoratori indipendenti emerge una prevalenza maschile più marcata rispetto ai dipendenti (68,2% contro 52,7%). Il divario è particolarmente evidente tra gli imprenditori (79,9% uomini) e gli autonomi (73,4%) mentre tra i liberi professionisti la componente maschile rimane maggioritaria ma con un'intensità leggermente più contenuta (64,7%). L'unica eccezione è data dal gruppo degli "Altri lavoratori indipendenti", prevalentemente coadiuvanti familiari, che vede una prevalenza femminile (59,6%).

Nella Provincia la struttura appare analoga: il 65,4% degli indipendenti è uomo e i divari più marcati si osservano tra imprenditori (75,0%) e autonomi (74,0%). Anche qui i liberi professionisti mostrano un disequilibrio di genere meno accentuato rispetto agli altri comparti dell'indipendenza (63,9% uomini), mentre la categoria degli "Altri lavoratori indipendenti" risulta essere ad appannaggio femminile, con il 67,4%.

Nell'ultimo decennio il numero di liberi professionisti mostra una dinamica differenziata tra i territori (Tabella 4.1). In Italia e nel Nord Est si osserva una crescita complessiva del comparto (+7,5% e +3,8%), trainata in entrambi i casi dalla componente femminile, che registra aumenti nettamente superiori a quelli maschili. In Alto Adige, invece, il numero totale di liberi professionisti diminuisce del 2,5%, nonostante il forte incremento delle donne (+18,5%), a causa della marcata riduzione degli uomini (-11,3%).

L'analisi per sottoperiodi mette in luce andamenti opposti. Nel quinquennio 2014-2019 il comparto cresce significativamente in Italia e nel Nord Est (+11,4% e +10,4%), mentre in Alto Adige si registra una contrazione (-7,8%), che interessa entrambi i sessi. Nel periodo 2019-2024 la dinamica si inverte: i liberi professionisti diminuiscono in Italia (-3,4%) e nel Nord Est (-6,0%), mentre aumentano nella Provincia autonoma di Bolzano (+5,8%). In questa fase, il calo italiano è interamente riconducibile alla componente maschile, a fronte di una sostanziale tenuta delle donne; nel Nord Est la flessione riguarda entrambi i sessi, seppur più marcata tra gli uomini. In Alto Adige, infine, la crescita del quinquennio è sostenuta esclusivamente dalle donne (+33,6%), mentre gli uomini registrano una riduzione (-5,3%).

**Tabella 4.1: Numero di liberi professionisti in Italia, nel Nord Est e nella Provincia autonoma di Bolzano e variazioni 2014-2019, 2019-2024 e 2014-2024, divisione per sesso**

Valori in migliaia. Anni 2014, 2019 e 2024\*.

	2014	2019	2024	Var. 2014-2019	Var. 2019-2024	Var. 2014-2024
<b>Italia</b>	<b>1.281</b>	<b>1.427</b>	<b>1.378</b>	<b>11,4%</b>	<b>-3,4%</b>	<b>7,5%</b>
<i>Maschi</i>	856	919	868	7,4%	-5,5%	1,4%
<i>Femmine</i>	425	508	510	19,5%	0,4%	19,9%
<b>Nord Est</b>	<b>256</b>	<b>283</b>	<b>266</b>	<b>10,4%</b>	<b>-6,0%</b>	<b>3,8%</b>
<i>Maschi</i>	172	188	172	9,3%	-8,4%	0,1%
<i>Femmine</i>	84	95	94	12,8%	-1,2%	11,4%
<b>P.A. di Bolzano</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>-7,8%</b>	<b>5,8%</b>	<b>-2,5%</b>
<i>Maschi</i>	8	7	7	-6,4%	-5,3%	-11,3%
<i>Femmine</i>	3	3	4	-11,3%	33,6%	18,5%

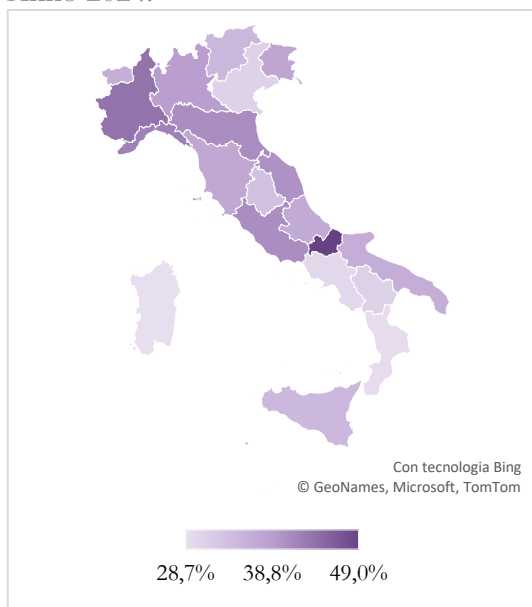
\*I dati 2014 di Italia, Nord Est e P.A. di Bolzano e i dati 2019 della P.A. di Bolzano si riferiscono alla vecchia rilevazione sulle Forze Lavoro

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Negli ultimi anni il numero di libere professioniste è cresciuto in tutte le ripartizioni, portando il valore italiano al 37,0%, con incrementi particolarmente evidenti nelle regioni meridionali. Questo miglioramento ha contribuito a ridurre, almeno in parte, i divari territoriali nella presenza femminile, dando origine alla configurazione rappresentata in Figura 4.2. La distribuzione regionale della quota di donne nella libera professione non riflette pienamente la consueta polarizzazione Nord-Sud osservata in altri fenomeni socio-economici. Infatti, il miglior *gender balance* si registra proprio in una regione del Mezzogiorno: il Molise, con il 49,0% di professioniste. Seguono Piemonte (43,5%), Liguria (42,0%); la P.A. di Bolzano si posiziona a metà classifica (36,1%). Pur in assenza di una netta divisione geografica, i valori più bassi delle quote femminili si rilevano comunque in alcune regioni meridionali, in particolare Sardegna e Calabria, che presentano la minore incidenza di donne tra i liberi professionisti.

**Figura 4.2: Quota di libere professioniste nelle regioni italiane**

Anno 2024.

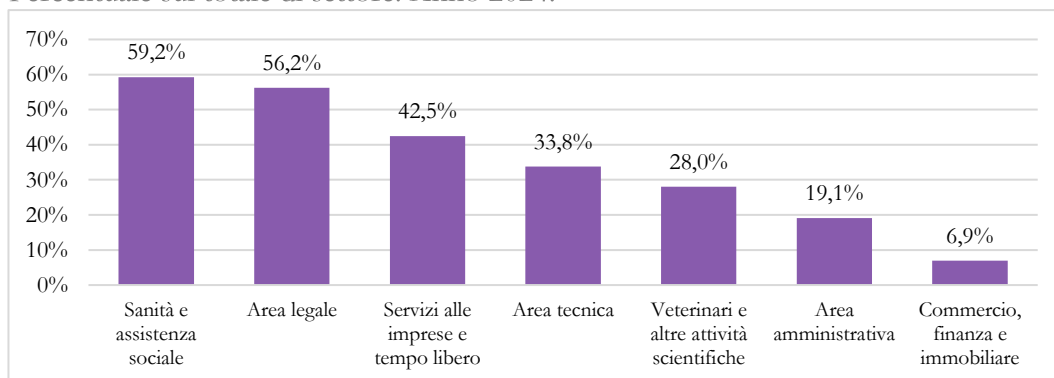


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'incidenza delle libere professioniste nei principali settori economici varia sensibilmente a seconda dell'ambito di attività; la Figura 4.3 illustra la situazione in Alto Adige. I settori "Sanità e assistenza sociale" (59,2%) e "Area legale" (56,2%) sono quelli in cui la componente femminile non solo raggiunge il valore più elevato, ma risulta anche prevalente rispetto a quella maschile. Una quota rilevante di professioniste si registra anche in "Servizi alle imprese e tempo libero" (42,5%). Nel settore "Commercio, finanza e immobiliare", invece, la presenza femminile rimane decisamente contenuta (6,9%).

**Figura 4.3: Quota di libere professioniste nei settori di attività economica nella Provincia autonoma di Bolzano**

Percentuale sul totale di settore. Anno 2024.

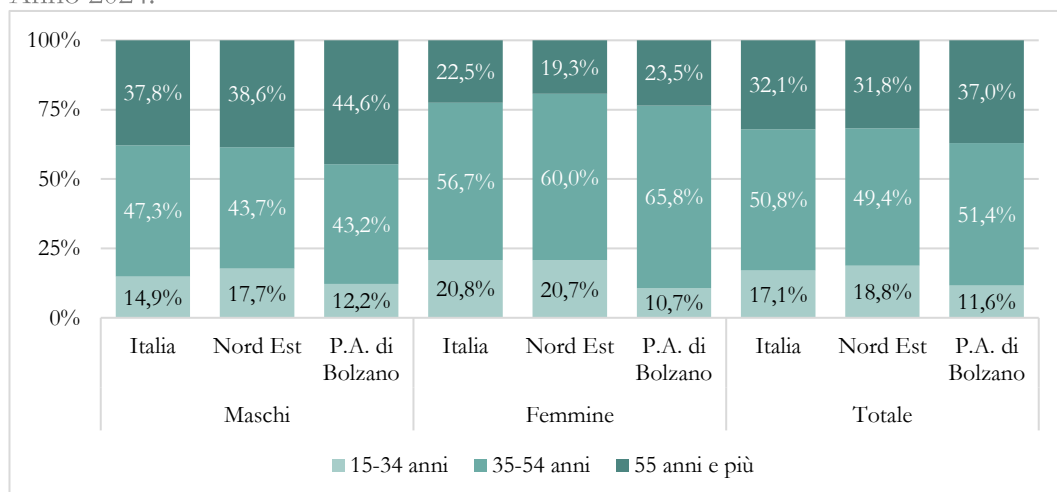


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il basso tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro è un elemento di criticità strutturale nel nostro sistema, che viene da lontano e in quanto tale si modifica molto lentamente. Il tardivo ma progressivo ingresso delle donne nel mondo delle libere professioni si intuisce anche dai dati presentati in Figura 4.4. Dalla distribuzione per età emerge una composizione differenziata per genere: tra le donne è più elevata l'incidenza della fascia centrale (35-54 anni), mentre tra gli uomini risulta più marcato il peso dei professionisti over 55. Nella provincia autonoma, fra le professioniste donne le 15-34enni rappresentano il 10,7% (contro il 12,2% degli uomini), le 35-54enni il 65,8% (43,2% per gli uomini) e le over 55 il 23,5% (44,6% nel caso maschile). Nel confronto complessivo con l'Italia e il Nord Est non emergono scostamenti particolarmente marcati nella distribuzione per età, ma la Provincia autonoma di Bolzano si caratterizza per una minore incidenza di giovani liberi professionisti e per una quota più elevata di over 55. La fascia centrale (35-54 anni) presenta invece valori sostanzialmente allineati tra i tre territori.

**Figura 4.4: Composizione per fasce d'età dei liberi professionisti in Italia, nel Nord Est e nella Provincia autonoma di Bolzano, divisione per sesso**

Anno 2024.

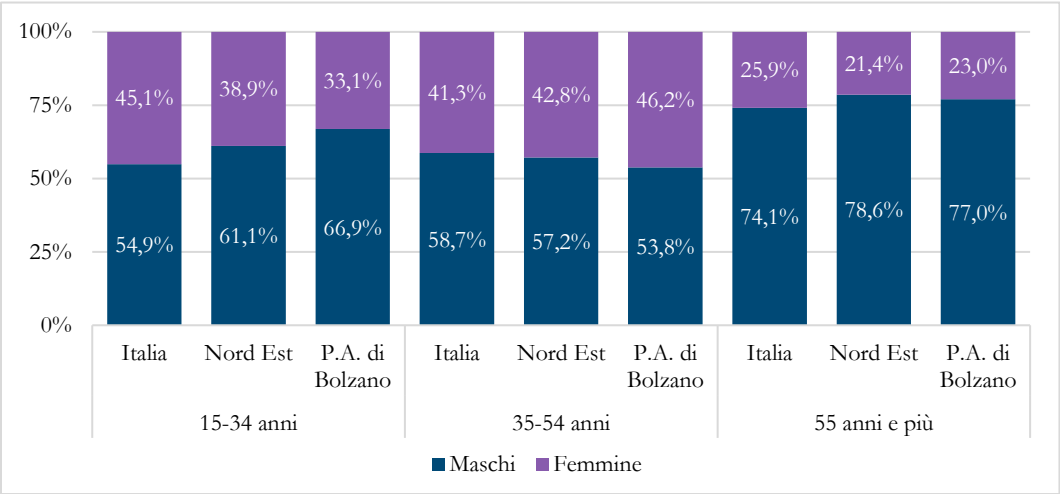


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Le trasformazioni intervenute nel bacino occupazionale della libera professione risultano particolarmente evidenti nel confronto generazionale (Figura 4.4). La distribuzione per sesso ed età, riportata in Figura 4.5, mostra una presenza femminile ancora minoritaria in tutte le classi di età e nei tre territori analizzati. Nel confronto territoriale, la Provincia autonoma di Bolzano presenta il divario di genere più contenuto nella fascia centrale (35-54 anni), mentre evidenzia uno squilibrio più marcato tra i giovani e tra le classi di età più avanzate. Nel complesso, il gap di genere tende ad ampliarsi con l'aumentare dell'età, riflettendo un ingresso delle donne nella libera professione relativamente recente. In Alto Adige, tuttavia, il riequilibrio generazionale appare meno pronunciato: nella fascia 15-34 anni le donne rappresentano infatti solo il 33,1% del totale, un valore inferiore sia alla media nazionale sia a quella del Nord Est.

**Figura 4.5: Composizione per sesso dei liberi professionisti in Italia, nel Nord Est e nella Provincia autonoma di Bolzano, divisione per fasce d'età**

Anno 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Nel loro insieme, questi risultati delineano un comparto della libera professione in trasformazione, in cui la componente femminile acquisisce un ruolo più rilevante pur scontando eredità strutturali ancora forti. La progressiva riduzione dei divari, soprattutto nelle fasce più giovani, suggerisce un percorso di riequilibrio in atto, il cui consolidamento dipenderà dalla capacità dei territori e dei settori di favorire condizioni di accesso e di permanenza più inclusive e sostenibili per tutte le professioniste.

## 5. I redditi dei liberi professionisti

Nel presente capitolo si presentano le analisi dedicate ai redditi dei liberi professionisti. L'analisi dei redditi è condotta distinguendo i due principali segmenti dell'universo professionale: da un lato, i professionisti ordinistici iscritti a Casse di previdenza private; dall'altro, i professionisti non ordinistici (e alcune categorie ordinistiche prive di Cassa) iscritti alla Gestione Separata Inps.

Le elaborazioni si basano su un insieme integrato di fonti statistiche e amministrative. In particolare, sono stati utilizzati i dati tratti dai rapporti annuali sul welfare di Adepp, le informazioni fornite direttamente da Adepp e i dati contenuti nei bilanci consuntivi 2024 delle Casse di previdenza privata, relativi ai redditi dichiarati dai liberi professionisti iscritti agli ordini dotati di una propria Cassa previdenziale.

A tali fonti si affiancano i dati della Gestione Separata Inps – Professionisti, che riguardano in prevalenza i liberi professionisti non ordinistici, ma comprendono anche alcune categorie ordinistiche prive di una propria Cassa previdenziale, come tecnici sanitari, assistenti sociali, guide alpine e maestri di sci. Per questa gestione, nelle analisi preliminari si considerano i professionisti appartenenti a tutte le modalità contributive (esclusiva, concorrente e totale), al fine di delineare un quadro complessivo e comparabile dell'universo professionale non ordinistico. Nel dettaglio dell'analisi reddituale, invece, l'attenzione è rivolta ai professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps che esercitano la libera professione come attività prevalente, ossia quella dalla quale deriva il reddito principale.

**Tabella 5.1: Reddito nominale e reale dei liberi professionisti Adepp e variazione 2019-2023, divisione per sesso e ripartizione geografica**

Valori nominali in € correnti e valori reali in € 2019. Redditi reali deflazionati con l'Indice dei prezzi al consumo (Ipc). Anni 2019 e 2023.

	2019		2023		Variazione 2019-2023	
	Nominale		Nominale	Reale	Nominale	Reale
<b>Nord</b>	<b>46.756</b>		<b>57.296</b>	<b>48.908</b>	<b>22,5%</b>	<b>4,6%</b>
<i>Maschi</i>	58.102		71.397	60.944	22,9%	4,9%
<i>Femmine</i>	31.156		36.959	31.548	18,6%	1,3%
<b>Centro</b>	<b>37.059</b>		<b>48.836</b>	<b>41.686</b>	<b>31,8%</b>	<b>12,5%</b>
<i>Maschi</i>	46.156		60.427	51.580	30,9%	11,8%
<i>Femmine</i>	24.938		31.159	26.597	24,9%	6,7%
<b>Mezzogiorno</b>	<b>24.383</b>		<b>33.692</b>	<b>28.759</b>	<b>38,2%</b>	<b>17,9%</b>
<i>Maschi</i>	29.174		39.741	33.923	36,2%	16,3%
<i>Femmine</i>	16.634		21.482	18.337	29,1%	10,2%
<b>Italia</b>	<b>37.058</b>		<b>47.601</b>	<b>40.632</b>	<b>28,5%</b>	<b>9,6%</b>
<i>Maschi</i>	45.344		58.619	50.037	29,3%	10,4%
<i>Femmine</i>	25.148		31.462	26.856	25,1%	6,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Adepp

Per offrire un'analisi più accurata dell'evoluzione dei redditi dei liberi professionisti, è opportuno estendere l'osservazione anche a come sia variato il potere d'acquisto nel tempo. Per interpretare correttamente il fenomeno, l'analisi supera il semplice esame dei redditi nominali e adotta un approccio che tiene conto delle dinamiche inflazionistiche, così da offrire una valutazione più fedele del benessere economico.

L'analisi si apre con la disamina dei redditi dei professionisti iscritti alle Casse aderenti ad Adepp. La Tabella 5.1 mostra come, in tutte le ripartizioni geografiche italiane, i redditi del 2023 si mantengano costantemente sopra ai livelli registrati nel 2019, sia in termini nominali sia in termini reali. A livello nominale i redditi mostrano incrementi più marcati che, una volta depurati dall'inflazione, si ridimensionano sensibilmente, evidenziando una crescita reale molto più debole.

Si confermano i noti divari territoriali e di genere. Nel 2023 il Nord è la ripartizione in cui i professionisti registrano i redditi nominali più elevati, con una media di 57.296 euro, che sale a 71.397 euro per gli uomini e scende a 36.959 euro per le donne. Nel Centro si registra un reddito medio di 48.836 euro (60.427 per gli uomini e 31.159 per le donne), mentre nel Mezzogiorno il valore scende ancora a 33.692 euro (39.741 per gli uomini e 21.482 per le donne). A livello nazionale il reddito medio complessivo è pari a 47.601 euro, con valori pari a 58.619 euro per gli uomini e 31.462 euro per le donne. Nel confronto con il 2019, il Nord registra l'incremento nominale più contenuto (+22,5%), mentre il Mezzogiorno evidenzia la crescita più marcata (+38,2%). In tutte le ripartizioni territoriali, gli aumenti dei redditi maschili risultano superiori a quelli femminili.

Il confronto tra redditi nominali e reali evidenzia l'incidenza dell'inflazione sulla crescita osservata nel periodo. Espressi in euro 2019, i redditi reali del 2023 si attestano a circa 49.900 euro nel Nord, 41.700 euro nel Centro e a poco meno di 28.800 euro nel Mezzogiorno. Nel complesso, la distanza del 14,6% rispetto ai valori nominali quantifica la quota di reddito assorbita dall'aumento dei prezzi. La crescita del potere d'acquisto risulta disomogenea: l'incremento reale più elevato si registra tra gli uomini del Mezzogiorno (+16,3%), mentre quello più contenuto riguarda le donne operanti nel Nord Italia (+1,3%), riflettendo differenze nella dinamica dei redditi nominali tra territori e sessi.

L'analisi prosegue esaminando più nel dettaglio i redditi medi dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza private (Tabella 5.2). I dati, tratti dai bilanci consuntivi delle Casse e da Adepp, si riferiscono alle denunce dei redditi presentate dai professionisti negli anni 2020 e 2024, relative ai redditi prodotti rispettivamente nel 2019 e nel 2023.

I dati confermano, ai vertici della graduatoria reddituale, gli attuari (106.568 euro) e i commercialisti (88.366 euro), mentre al polo opposto si collocano giornalisti e psicologi, con redditi medi inferiori ai 20.000 euro. Nel 2024 si registra una crescita significativa dei redditi nominali rispetto al periodo pre-pandemico. Fatta eccezione per medici e odontoiatri (-0,7%), tutte le categorie professionali mostrano variazioni positive. Gli incrementi più consistenti si osservano tra ingegneri (+77,1%), agrotecnici (+75,5%), geometri (+74,7%), architetti (+69,8%) e periti industriali (+66,8%). Al contrario, le categorie con la crescita nominale più contenuta sono giornalisti (+8,9%), biologi (+13,8%) e chimici e fisici (+16,8%).

Tuttavia, l'analisi dei valori reali evidenzia un incremento decisamente più contenuto, e in diversi casi una vera e propria perdita di potere d'acquisto. Alcune categorie – in particolare medici e odontoiatri, chimici e fisici, biologi e giornalisti – mostrano un peggioramento dei redditi reali rispetto al 2020, con riduzioni comprese tra -0,3% e -15,2%, a conferma di una stagnazione o contrazione del potere d'acquisto nonostante la tenuta nominale.



Di segno opposto le professioni tecniche, che beneficiano di una crescita reale significativa. Ingegneri, architetti, geometri, periti industriali e geologi registrano un incremento dei redditi reali compreso tra +39% e +51%, trainato dal recupero del mercato edilizio e dalla ripresa delle attività progettuali e di consulenza.

In sintesi, il confronto tra redditi nominali e reali conferma che la fiammata inflazionistica degli ultimi anni ha inciso in modo rilevante sul potere d'acquisto dei professionisti, accentuando le disuguaglianze nella capacità di mantenere il valore reale dei redditi tra i diversi gruppi professionali.

### **Tabella 5.2: Numerosità e reddito medio annuo in termini nominali e reali dei professionisti iscritti alle Casse Private\***

Valori nominali in € correnti e valori reali in € 2019. Ordinamento decrescente per reddito medio 2023. Redditi reali deflazionati con l'Indice dei prezzi al consumo (Ipc). Anni 2019 e 2023.

	2019		2023			Var. 2019-2023	
	Iscritti	Nominale	Iscritti	Nominale	Reale	Nominale	Reale
<b>EPAP Attuari</b>	123	81.553 €	116	106.568 €	90.966 €	30,7%	11,5%
<b>CDC Commercialisti</b>	70.597	66.743 €	73.688	88.370 €	75.432 €	32,4%	13,0%
<b>INARCASSA Ingegneri</b>	80.189	35.315 €	82.071	62.530 €	53.375 €	77,1%	51,1%
<b>CNPR Ragionieri e Periti commerciali</b>	28.198	48.781 €	26.399	60.940 €	52.018 €	24,9%	6,6%
<b>EPPI Periti industriali</b>	13.431	35.335 €	13.117	59.280 €	50.601 €	67,8%	43,2%
<b>ENPAM Medici e odontoiatri (quota B)**</b>	189.105	52.999 €	216.959	52.650 €	44.942 €	-0,7%	-15,2%
<b>ENPACL Consulenti del lavoro</b>	25.240	43.373 €	25.033	52.480 €	44.797 €	21,0%	3,3%
<b>CF Avvocati</b>	245.030	40.180 €	233.260	47.678 €	40.698 €	18,7%	1,3%
<b>EPAP Chimici e Fisici</b>	2.006	38.943 €	1.927	45.228 €	38.607 €	16,1%	-0,9%
<b>CIPAG Geometri</b>	78.967	23.250 €	73.280	40.610 €	34.665 €	74,7%	49,1%
<b>EPAP Geologi</b>	7.803	23.690 €	7.493	38.663 €	33.003 €	63,2%	39,3%
<b>INARCASSA Architetti</b>	88.792	22.028 €	92.154	37.400 €	31.925 €	69,8%	44,9%
<b>EPAP Agronomi e forestali</b>	9.472	22.707 €	9.728	29.517 €	25.196 €	30,0%	11,0%
<b>ENPAIA Periti agrari**</b>	3.279	-	3.468	29.100 €	24.840 €	-	-
<b>ENPAV Veterinari</b>	29.117	20.848 €	26.637	28.950 €	24.712 €	38,9%	18,5%
<b>ENPAPI Infermieri</b>	-	-	27.315	27.910 €	23.824 €	-	-
<b>ENPAIA Agrotecnici**</b>	2.178	11.959 €	2.586	20.990 €	17.917 €	75,5%	49,8%
<b>ENPAB Biologi</b>	16.184	18.383 €	18.961	20.920 €	17.857 €	13,8%	-2,9%
<b>ENPAP Psicologi**</b>	68.037	14.432 €	87.308	19.930 €	17.012 €	38,1%	17,9%
<b>INPGI Giornalisti LP**</b>	20.698	15.617 €	20.108	17.000 €	14.511 €	8,9%	-7,1%
<b>INPGI Giornalisti co.co.co.</b>	6.875	8.895 €	5.484	11.095 €	9.471 €	24,7%	6,5%

\*Sono assenti i dati delle Casse: CNN, ENPAF e ENASARCO

\*\*Fonte: articolo Sole24Ore in collaborazione con Adepp

Fonte: elaborazioni dell'Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private

I bilanci di una parte delle Casse consentono di disporre di dati reddituali a livello regionale e, in taluni casi, anche disaggregati per sesso. In generale, per tutte le professioni considerate, si osservano redditi medi più elevati nelle regioni settentrionali e più contenuti in quelle meridionali (Tabella 5.3). Tra i commercialisti, che in Italia



registrano un reddito medio annuo pari a circa 88.400 euro, il Trentino-Alto Adige si colloca al primo posto con 154.881 euro, seguito da Lombardia e Liguria, entrambe con valori superiori ai 110 mila euro. All'estremo opposto della graduatoria si colloca la Calabria (40.278 euro), poco sopra Molise, Campania e Puglia, che presentano redditi inferiori ai 50 mila euro.

Per gli avvocati, il reddito medio nazionale è pari a circa 47.700 euro. La Lombardia registra il valore più elevato (81.115 euro), seguita da Trentino-Alto Adige (69.929) e Valle d'Aosta (60.219). I livelli più bassi si concentrano in Calabria (24.203 euro) e nelle altre regioni meridionali, tra cui Basilicata, Molise, Campania e Puglia.

Il reddito medio di ragionieri e periti commerciali è pari a quasi 61 mila euro. Anche in questo caso il Trentino-Alto Adige guida la classifica (97.337 euro), seguito da Lombardia (83.084 euro) e Veneto (80.231). In coda si colloca la Calabria (34.641), mentre Campania, Puglia e Sicilia registrano valori inferiori ai 45 mila euro.

Per i consulenti del lavoro, a fronte di un reddito medio nazionale di circa 56 mila euro, il Trentino-Alto Adige si conferma al primo posto con 115.894 euro, seguito da Lombardia e Veneto. La Calabria chiude la graduatoria (29.322 euro), affiancata da Sicilia, Campania e Basilicata, tutte con redditi inferiori ai 35 mila euro.

Gli infermieri registrano in Italia un reddito medio annuo pari a circa 28 mila euro. Il valore più elevato si osserva nella Provincia autonoma di Trento (34.686 euro), seguita da Lombardia e Friuli-Venezia Giulia. Successivamente si colloca la Provincia autonoma di Bolzano, con 30.504 euro di reddito medio annuo. Il livello minimo si rileva in Umbria (16.276 euro); anche in Puglia e Campania i redditi restano inferiori ai 19 mila euro.

Infine, tra i veterinari, che in media in Italia percepiscono circa 29 mila euro, il Trentino-Alto Adige emerge nuovamente come la regione con il reddito più elevato (44.744 euro), seguito da Friuli-Venezia Giulia e Lombardia. All'ultimo posto si colloca il Molise (15.852 euro), mentre Calabria e Campania non raggiungono i 19 mila euro.

**Tabella 5.3: Reddito medio annuo dei professionisti iscritti alla CDC, alla CNPR, alla CF, all'ENPACL, all'ENPAPI e all'ENPAV, divisione per regione**

Valori in €. Anno 2023.

	<b>CDC</b> <i>Commercialisti</i>	<b>CF</b> <i>Avvocati</i>	<b>CNPR</b> <i>Ragionieri e Periti commerciali</i>	<b>ENPACL</b> <i>Consulenti del lavoro</i>	<b>ENPAPI</b> <i>Infermieri</i>	<b>ENPAV</b> <i>Veterinari</i>
<b>Abruzzo</b>	56.532	32.611	48.183	45.109	21.117	18.957
<b>Basilicata</b>	53.041	26.552	48.367	34.875	26.993	25.840
<b>Calabria</b>	40.278	24.203	34.641	29.322	20.966	18.457
<b>Campania</b>	47.255	29.358	40.348	34.056	18.424	18.833
<b>Emilia-Romagna</b>	99.558	50.865	76.185	73.355	29.230	31.839
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	92.479	53.543	78.862	67.850	31.127	37.105
<b>Lazio</b>	90.698	58.825	50.732	45.829	19.858	26.596
<b>Liguria</b>	113.948	55.869	59.702	65.478	27.168	32.418
<b>Lombardia</b>	133.664	81.115	83.084	85.516	31.920	36.234
<b>Marche</b>	75.106	40.089	72.046	52.939	21.972	24.063
<b>Molise</b>	45.469	28.869	45.157	36.544	21.009	15.852
<b>Piemonte</b>	102.056	52.429	67.065	73.272	30.469	29.551
<b>Puglia</b>	49.890	29.848	41.429	35.986	17.872	21.394
<b>Sardegna</b>	64.435	32.692	51.736	53.101	25.149	23.789
<b>Sicilia</b>	50.773	30.767	42.611	33.953	22.817	19.320
<b>Toscana</b>	83.692	45.255	68.436	60.822	19.682	26.485
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>154.881</b>	<b>69.929</b>	<b>97.337</b>	<b>115.894</b>	<b>-</b>	<b>44.744</b>
<i>P.A. di Bolzano</i>	-	-	-	-	<b>30.504</b>	-
<i>P.A. di Trento</i>	-	-	-	-	34.686	-
<b>Umbria</b>	74.589	41.446	58.939	54.525	16.276	21.587
<b>Valle d'Aosta</b>	89.264	60.219	75.928	76.466	26.050	33.483
<b>Veneto</b>	97.214	54.216	80.231	83.921	29.786	34.973
<b>Italia</b>	<b>88.366</b>	<b>47.678</b>	<b>60.943</b>	<b>55.808</b>	<b>27.912</b>	<b>28.945</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci della CDC, della CF, della CNPR, dell'ENPACL, dell'ENPAPI e dell'ENPAV

La Tabella 5.4 presenta i redditi medi regionali nel 2023 di commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro, distinguendoli per sesso. In tutte le professioni e in tutte le regioni emerge un marcato divario di genere, sebbene con intensità differenti a seconda dei contesti territoriali e della categoria professionale. Tra i commercialisti, il divario reddituale assoluto più ampio si osserva in Trentino-Alto Adige, dove la differenza tra redditi maschili e femminili raggiunge 91.205 euro; il valore più contenuto si registra invece in Campania (20.911 euro). Poiché il gap assoluto risente dei livelli medi dei redditi, una lettura più efficace emerge dal confronto relativo. In termini percentuali, la regione con il peggior equilibrio di genere risulta essere la Liguria, dove il reddito delle donne si ferma al 40,9% di quello degli uomini, mentre il divario è meno accentuato in Sardegna, con un rapporto pari al 64,6%. A livello nazionale, le commercialiste percepiscono il 53,8% del reddito dei colleghi uomini, a fronte di una differenza assoluta di 48.296 euro; in Trentino-Alto Adige il rapporto si attesta al 49,9%, circa nove punti percentuali in più rispetto alla Liguria, a conferma del fatto che l'elevata ampiezza assoluta del divario in Trentino-Alto Adige è riconducibile anche a livelli di reddito particolarmente alti.

Per gli avvocati, la disparità di genere risulta mediamente più marcata. In Italia il reddito femminile rappresenta il 49,8% di quello maschile, con una differenza assoluta pari a 31.341 euro. Il divario percentuale più elevato si registra in Lombardia, dove le donne

registrano il 41,4% del reddito degli uomini, mentre la situazione relativamente più equilibrata si osserva in Valle d'Aosta (61,7%). In Trentino-Alto Adige, le avvocate percepiscono il 54,2% del reddito dei colleghi uomini, con un differenziale assoluto di 40.091 euro.

I consulenti del lavoro rappresentano la categoria in cui gli squilibri di genere risultano complessivamente più contenuti. A livello nazionale, il reddito femminile è pari al 68,6% di quello maschile, con una differenza assoluta di 20.608 euro. La regione con il miglior equilibrio è il Molise, dove il rapporto raggiunge l'83,0%, mentre il divario più accentuato si osserva in Trentino-Alto Adige (38,3%), con un gap assoluto pari a 98.232 euro.

**Tabella 5.4: Reddito medio annuo dei professionisti iscritti alla CDC, alla CF e all'ENPACL e gap reddituale (maschi-femmine), divisione per sesso e regione**

Valori in €. Anno 2023.

	CDC <i>Commercialisti</i>		CF <i>Avvocati</i>		ENPACL <i>Consulenti del lavoro</i>		Gap reddituale (M-F)		
	M	F	M	F	M	F	CDC	CF	ENPACL
<b>Abruzzo</b>	68.330	36.149	41.699	21.855	54.744	35.135	32.181	19.844	19.609
<b>Basilicata</b>	61.993	39.044	33.473	17.452	43.641	22.722	22.949	16.021	20.919
<b>Calabria</b>	47.773	25.429	30.379	17.020	35.831	20.963	22.344	13.359	14.868
<b>Campania</b>	52.573	31.662	36.730	18.664	39.612	23.729	20.911	18.066	15.883
<b>Emilia-Romagna</b>	123.907	64.646	68.782	34.651	85.151	65.175	59.261	34.131	19.976
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	109.630	62.915	70.044	38.012	76.197	59.503	46.715	32.032	16.694
<b>Lazio</b>	107.525	52.882	78.824	35.413	56.994	35.157	54.644	43.411	21.837
<b>Liguria</b>	143.515	58.698	73.952	34.259	86.229	49.813	84.818	39.693	36.416
<b>Lombardia</b>	161.859	80.035	116.727	48.285	103.419	67.752	81.824	68.442	35.667
<b>Marche</b>	89.216	49.530	52.427	27.252	64.826	42.005	39.686	25.175	22.821
<b>Molise</b>	54.881	31.156	36.949	18.347	39.969	33.165	23.724	18.602	6.804
<b>Piemonte</b>	125.727	64.642	70.003	36.402	90.934	60.105	61.085	33.601	30.829
<b>Puglia</b>	57.524	31.941	37.167	19.380	41.756	27.419	25.583	17.787	14.337
<b>Sardegna</b>	74.691	48.268	40.610	24.204	64.579	43.416	26.423	16.406	21.163
<b>Sicilia</b>	57.979	33.468	39.666	19.910	39.412	26.090	24.511	19.756	13.322
<b>Toscana</b>	97.776	55.037	59.612	31.617	74.328	47.560	42.740	27.995	26.768
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>182.226</b>	<b>91.022</b>	<b>87.576</b>	<b>47.485</b>	<b>159.254</b>	<b>61.022</b>	<b>91.205</b>	<b>40.091</b>	<b>98.232</b>
<b>Umbria</b>	91.943	47.660	56.623	27.302	67.133	44.353	44.283	29.321	22.780
<b>Valle d'Aosta</b>	100.724	54.883	72.392	44.666	87.182	61.821	45.841	27.726	25.361
<b>Veneto</b>	116.935	62.807	73.285	35.948	104.299	62.794	54.128	37.337	41.505
<b>Italia</b>	<b>104.631</b>	<b>56.334</b>	<b>62.456</b>	<b>31.115</b>	<b>65.647</b>	<b>45.039</b>	<b>48.296</b>	<b>31.341</b>	<b>20.608</b>

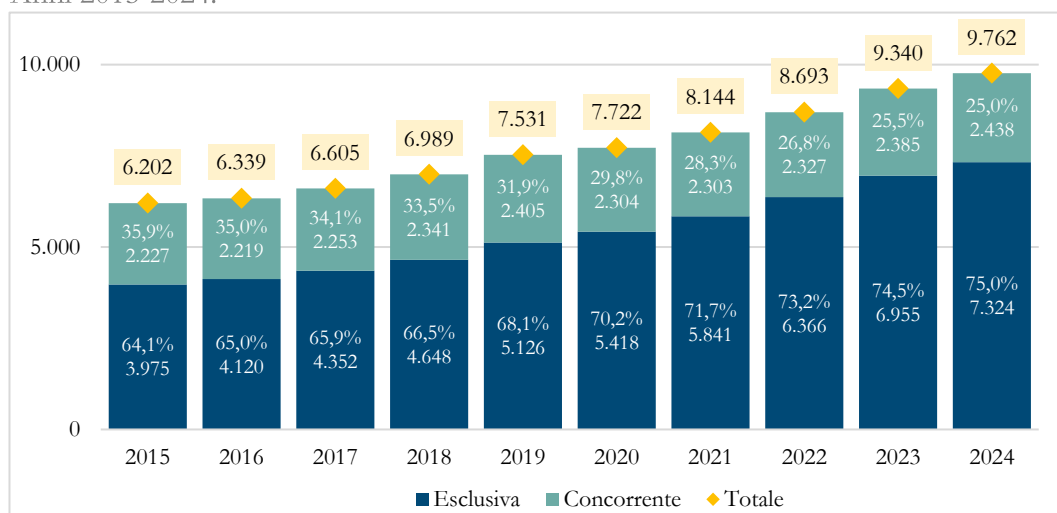
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci della CDC, della CF e dell'ENPACL

L'analisi dei dati relativi ai professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps in Trentino-Alto Adige consente di delineare un quadro articolato dell'andamento del reddito del comparto non ordinistico, che rappresenta una quota crescente del lavoro professionale. Come mostra la Figura 5.1, tra il 2015 e il 2024 il numero complessivo di contribuenti trentini e altoatesini è aumentato in modo costante, passando da poco più di 6.200 a circa 9.760 unità (+57,4%). Tale crescita è stata trainata principalmente

dagli iscritti in modalità esclusiva, la cui incidenza sul totale è salita dal 64,1% al 75,0%, segno che per un numero crescente di professionisti l'attività autonoma costituisce l'unica modalità di lavoro. Al contempo, si registra un significativo aumento dei professionisti che svolgono l'attività libero-professionale come posizione prevalente, passati da 4.670 a 7.559 unità, con una crescita complessiva pari al 60,6%.

**Figura 5.1: Contribuenti totali iscritti alla Gestione Separata Inps – Professionisti in Trentino-Alto Adige, divisione per modalità contributiva**

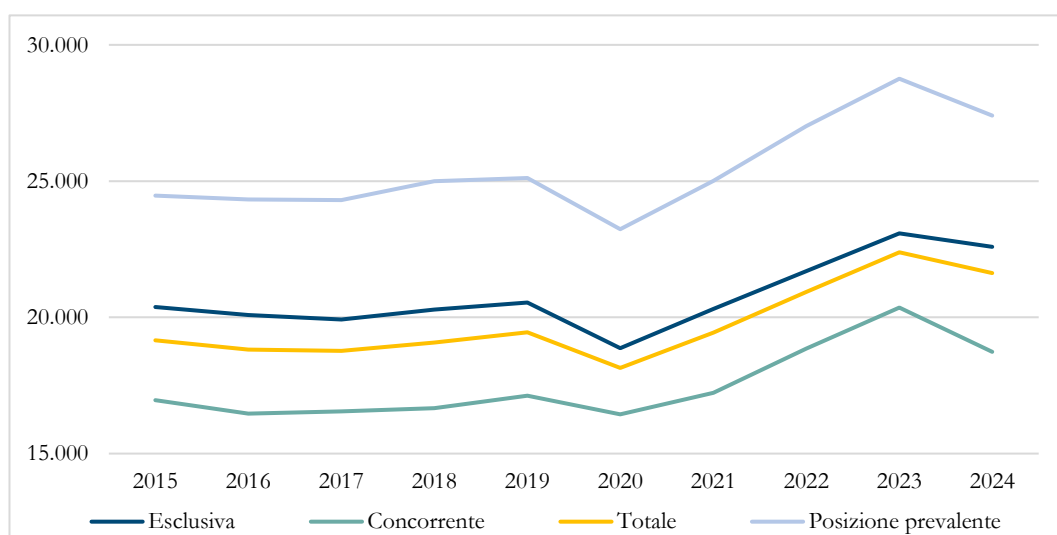
Anni 2015-2024.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

**Figura 5.2: Reddito medio dei contribuenti iscritti alla Gestione Separata Inps – Professionisti, divisione per modalità contributiva, e degli iscritti con posizione prevalente Gestione Separata – Professionisti in Trentino-Alto Adige**

Anni 2015-2024\*.



\*I dati del 2024 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Sul fronte reddituale, la Figura 5.2 mostra una crescita moderata dei redditi nominali medi, passati da circa 19.160 euro nel 2015 a poco più di 21.600 euro nel 2024 (dato suscettibile di aggiornamenti). Dopo una fase di ristagno, con un calo marcato nel 2020 legato agli effetti della pandemia, i redditi hanno ripreso a crescere con un ritmo sostenuto fino al 2023, quando il valore medio ha raggiunto il massimo picco, pari a circa 22.400 euro. I professionisti iscritti in modalità esclusiva registrano, nel complesso, redditi medi superiori rispetto a quelli in modalità concorrente, con un divario meno evidente nel periodo 2020-2023.

Il valore più elevato si registra tra gli iscritti con posizione prevalente, che nel 2024 dichiarano un reddito medio di circa 27.400 euro, circa 5.800 euro in più rispetto alla media complessiva della Gestione Separata. L'andamento di questa componente segue sostanzialmente quello dell'intera Gestione Separata – Professionisti, seppur si mantenga su valori più elevati lungo l'intero periodo esaminato.

**Tabella 5.5: Reddito nominale e reale degli iscritti con posizione prevalente nella Gestione Separata – Professionisti e variazioni 2019-2023 nelle regioni italiane**

Valori nominali in € correnti e valori reali in € 2019. Redditi reali deflazionati con l'Indice dei prezzi al consumo (Ipc). Ordinamento decrescente per reddito medio 2023. Anni 2019 e 2023.

	2019	2023		Variazione 2019-2023	
	Nominale	Nominale	Reale	Nominale	Reale
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>25.111</b>	<b>28.757</b>	<b>24.547</b>	<b>14,5%</b>	<b>-2,2%</b>
<b>Lombardia</b>	23.612	26.615	22.718	12,7%	-3,8%
<b>Emilia-Romagna</b>	22.677	25.382	21.666	11,9%	-4,5%
<b>Veneto</b>	21.997	25.363	21.650	15,3%	-1,6%
<b>Valle d'Aosta</b>	19.505	23.472	20.036	20,3%	2,7%
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	20.522	23.401	19.975	14,0%	-2,7%
<b>Piemonte</b>	20.191	22.823	19.482	13,0%	-3,5%
<b>Liguria</b>	18.849	22.344	19.073	18,5%	1,2%
<b>Basilicata</b>	16.041	22.185	18.937	38,3%	18,1%
<b>Toscana</b>	18.807	22.180	18.933	17,9%	0,7%
<b>Marche</b>	18.023	21.957	18.742	21,8%	4,0%
<b>Molise</b>	15.356	21.189	18.087	38,0%	17,8%
<b>Umbria</b>	16.720	20.996	17.922	25,6%	7,2%
<b>Lazio</b>	18.115	20.667	17.641	14,1%	-2,6%
<b>Abruzzo</b>	15.525	20.435	17.444	31,6%	12,4%
<b>Puglia</b>	14.946	20.280	17.311	35,7%	15,8%
<b>Campania</b>	14.984	20.139	17.190	34,4%	14,7%
<b>Sardegna</b>	15.987	20.114	17.169	25,8%	7,4%
<b>Calabria</b>	14.285	19.861	16.953	39,0%	18,7%
<b>Sicilia</b>	14.852	19.419	16.576	30,7%	11,6%
<b>Italia</b>	<b>20.119</b>	<b>23.365</b>	<b>19.944</b>	<b>16,1%</b>	<b>-0,9%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

La Tabella 5.5 evidenzia significative differenze territoriali nei redditi dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps. Nel 2023, i redditi più elevati si concentrano, come atteso, nelle regioni del Centro-Nord, dove si registrano valori medi superiori ai 25 mila euro, in particolare in Trentino-Alto Adige (28.757 euro), Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Nel Mezzogiorno, invece, i redditi risultano sensibilmente inferiori, attestandosi mediamente tra i 19 e i 21 mila euro, con i livelli più bassi in Sicilia, Calabria, Sardegna e Campania.

Tra il 2019 e il 2023 si osserva una crescita nominale in tutte le regioni, con incrementi più consistenti nel Sud – dove i redditi partivano da valori più contenuti – e andamenti più moderati nel Nord; ciò ha comportato una lieve riduzione del divario territoriale. Il Trentino-Alto Adige, nello specifico, sperimenta un incremento nominale del 14,5%, a fronte del 16,1% nazionale.

La lettura dei redditi reali illustra una dinamica ben diversa e conferma che l'inflazione ha inciso in modo significativo sulla capacità di spesa dei professionisti. Nella gran parte delle regioni settentrionali si registrano perdite consistenti, con riduzioni superiori al 3% in Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte. Le regioni meridionali, al contrario, mostrano marcati incrementi reali, che superano il 15% in Basilicata, Molise, Puglia e Calabria. In Trentino-Alto Adige si registra un calo di potere d'acquisto dei professionisti del 2,2%. Nel complesso, il reddito reale medio nazionale si riduce lievemente, passando da 20.119 euro nel 2019 a 19.994 euro nel 2023. Questo andamento di sintesi riflette il marcato arretramento del potere d'acquisto osservato nel Settentrione, solo parzialmente compensato dalla più favorevole dinamica nominale registrata nel Mezzogiorno.

**Tabella 5.6: Numerosità e reddito medio annuo in termini nominali e reali degli iscritti con posizione prevalente nella Gestione Separata – Professionisti in Trentino-Alto Adige e variazione 2019-2023, divisione per provincia e sesso**

Valori nominali in € correnti e valori reali in € 2019. Anni 2019 e 2023.

	2019		2023			Variazione 2019-2023		
	Iscritti	Reddito medio nominale	Iscritti	Reddito medio nominale	Reddito medio reale	Iscritti	Reddito medio nominale	Reddito medio reale
<b>Bolzano</b>	<b>2.769</b>	<b>28.203</b>	<b>3.369</b>	<b>31.234</b>	<b>26.661</b>	<b>21,7%</b>	<b>10,7%</b>	<b>-5,5%</b>
<i>Maschi</i>	1.532	33.757	1.742	37.621	32.113	13,7%	11,4%	-4,9%
<i>Femmine</i>	1.237	21.325	1.627	24.396	20.824	31,5%	14,4%	-2,3%
<b>Trento</b>	<b>2.844</b>	<b>22.099</b>	<b>3.835</b>	<b>26.581</b>	<b>22.690</b>	<b>34,8%</b>	<b>20,3%</b>	<b>2,7%</b>
<i>Maschi</i>	1.492	25.828	1.921	32.184	27.472	28,8%	24,6%	6,4%
<i>Femmine</i>	1.352	17.985	1.914	20.959	17.890	41,6%	16,5%	-0,5%
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>5.613</b>	<b>25.111</b>	<b>7.204</b>	<b>28.757</b>	<b>24.547</b>	<b>28,3%</b>	<b>14,5%</b>	<b>-2,2%</b>
<i>Maschi</i>	3.024	29.845	3.663	34.770	29.679	21,1%	16,5%	-0,6%
<i>Femmine</i>	2.589	19.581	3.541	22.538	19.238	36,8%	15,1%	-1,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

La Tabella 5.6 illustra la situazione reddituale dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps in Trentino-Alto Adige a livello provinciale e per sesso. Per quanto riguarda il numero di iscritti, tra il 2019 e il 2023, si osserva un aumento comune a entrambe le province. Trento presenta una dinamica di crescita più marcata rispetto a

Bolzano. In Alto Adige l'incremento complessivo degli iscritti si attesta al 21,7%, con una crescita più contenuta tra gli uomini (+13,7%) e più sostenuta tra le donne (+31,5%). In Trentino, al contrario, l'aumento è più marcato (+34,8%), riflettendo dinamiche espansive più intense per entrambi i sessi (+28,8% tra gli uomini e +41,6% tra le donne).

Per quel che riguarda i redditi, in termini nominali si evidenziano ovunque variazioni positive tra il 2019 e il 2023: a Bolzano i redditi aumentano del 10,7%, con una crescita più marcata tra le donne (+14,4%) rispetto agli uomini (+11,4%). A Trento, invece, emerge una dinamica opposta: l'incremento complessivo del 20,3% risulta più intenso tra gli uomini (+24,6%) che tra le donne (+16,5%). Persiste ovunque un forte divario di genere: i redditi femminili si attestano sui 21 mila euro a Trento e sui 24.400 euro a Bolzano, mentre quelli maschili variano tra i 32.200 euro del Trentino e i 37.600 euro dell'Alto Adige.

In termini reali, i redditi in Trentino-Alto Adige mostrano una flessione complessiva pari al 2,2%. Questo risultato è determinato principalmente dall'andamento di Bolzano, dove il potere d'acquisto registra una contrazione del 5,5%. A Trento, al contrario, si osserva una dinamica positiva: i redditi in termini reali crescono del 2,7%.

Nel complesso, i risultati delineano un quadro in cui la crescita dei redditi professionali osservata negli ultimi anni non coincide necessariamente con un miglioramento del benessere economico. La lettura in termini reali mostra infatti quanto l'inflazione abbia inciso sulla capacità di spesa, ridimensionando gli incrementi nominali e rendendo più selettivo il recupero del potere d'acquisto. Restano inoltre strutturali le principali fratture del lavoro professionale: i divari territoriali, con un vantaggio persistente delle aree settentrionali, e quelli di genere, che attraversano categorie e territori. Nel loro insieme, le evidenze suggeriscono che l'evoluzione recente dei redditi non ha prodotto un riequilibrio significativo, ma tende piuttosto a mantenere – e in alcuni casi ad accentuare – le disuguaglianze che caratterizzano l'universo delle libere professioni.



## Bibliografia

- AdEPP (2024). *XIV Rapporto AdEPP sulla Previdenza Privata*. Roma: ADEPP (<https://www.adepp.info/wp-content/uploads/2024/12/Rapporto-AdEPP-2024.pdf>).
- AdEPP (2025). *XV Rapporto AdEPP sulla Previdenza Privata*. Roma: ADEPP (<https://www.adepp.info/wp-content/uploads/2025/12/Rapporto-AdEPP-2025.pdf>).
- Bagnasco A. (2016). *La questione del ceto medio. Un racconto del cambiamento sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Banks C. P. (2023). *The American Legal Profession. The Myths and Realities of Practicing Law*. Londra: Routledge.
- Buratti A., Feltrin P. (2021). *Il lavoro libero professionale tra crescita del capitale umano ed esigenze di sviluppo organizzativo*, in Cnel (a cura di), XXIII Rapporto. Mercato del lavoro e contrattazione 2021. Roma: Cnel, pp. 125-157.
- CENSIS (2024). *58° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Roma: Censis.
- Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali (2025), *XII Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2023*, Roma: Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali.
- Consorzio interuniversitario AlmaLaurea (2025). *XXVII Indagine – Condizione occupazionale dei laureati*. (<https://www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati>).
- De Vitiis, C., Di Consiglio, L., & Falorsi, S. (2005). *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*. Roma: Contributi ISTAT.
- Della Cananea G. (2003). *L'ordinamento delle professioni*. in S. Cassese (a cura di), Trattato di diritto amministrativo. Parte speciale. tomo II. Milano: Giuffrè.
- Eurostat (2024). *Fertility Indicators, Population Structure and Ageing, Artificial Intelligence Use by Enterprises*.
- Eurostat (2025). *Employment and unemployment (LFS) database*. (<https://ec.europa.eu/eurostat/web/lfs/data/database>)
- Ferrucci G. (2024). *Lavoro autonomo qualificato. Definizione, ambiti professionali, vincoli e soddisfazione*, Roma: Working Paper FDV, n. 11, pp. 42.
- INPS (2025). *Rapporto annuale: Impatti occupazionali territoriali e settoriali degli shock commerciali*. ([https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rapporti-annuali/xxiv-rapporto-annuale/RA\\_XXIV\\_2025.pdf](https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rapporti-annuali/xxiv-rapporto-annuale/RA_XXIV_2025.pdf))
- ISTAT (2021). *Rilevazione sulle Forze di Lavoro. Nota metodologica: Il disegno di campionamento adottato a partire dal 1° trimestre 2021*. Roma: ISTAT. (<https://www.istat.it/wp-content/themes/EGPbs5-child/microdata/download.php?id=%2F2%2F2021%2F2%2FNota.pdf>)
- ISTAT (2023). *Classificazione delle Professioni CP2021*. Roma: ISTAT.
- ISTAT (2024). *Rapporto annuale 2024 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/evento/rapporto-annuale-2024-la-situazione-del-paese/>).



ISTAT (2025). *Rapporto annuale 2025 - la situazione del Paese*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica. (<https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2025-la-situazione-del-paese-il-volume/>).

ISTAT (2025). *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica. (<https://www.istat.it/it/archivio/competitivita+settori+produttivi>).

ISTAT (s.d.). *Glossario delle classificazioni e degli strumenti*. Istat. Consultato il 14/11/2025. (<https://www.istat.it/classificazioni-e-strumenti/glossario>)

Leonardi M. e Dili A. (2019). *Cosa c'è dietro il boom delle partite Iva a forfait* (<https://www.lavoce.info/archives/59131/cosa-ce-dietro-il-boom-delle-partite-iva-a-forfait/>).

OECD (2025). *Education at a Glance 2025: OECD Indicators*. Paris: OECD Publishing.

Organisation for Economic Co-operation and Development (2024). *OECD Employment Outlook 2024: The Net-Zero Transition and the Labour Market*. Paris: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/ac8b3538-en>

Osservatorio delle libere professioni (2025). *Identità in transizione. Le professioni intellettuali tra mercati, algoritmi e territori. X Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Lp Comunicazione (<https://osservatoriolibereprofessioni.eu/rapporto-nazionale-libere-professioni/>).

Tiraboschi M. (a cura di, 2012). *Il lavoro negli studi professionali. Quadro normativo, modelli organizzativi, tipologie contrattuali in Italia, Francia, Germania e Regno Unito*. Milano: Wolters Kluwer Italia.

Uva, V. (2025). *Professioni, su tutti i redditi: trainano sanità e bonus edilizi*. Il Sole 24 Ore, 31 marzo 2025.

Vandelplas A. & Thum Thysen A. (2019). *Skill mismatch and productivity in the EU*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Illustrazione di copertina a cura di  
**Ludovica Ranzini**

Progetto grafico di copertina a cura di  
**Pianeta.Studio**

<https://pianeta.studio/>



Progetto editoriale e  
coordinamento redazionale a cura di  
**Lp Comunicazione**

Progetto grafico a cura di  
**Gestalt Group**

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2025*

